

INDICE

- 1) *Dal XXIII al XXIV Congresso*
- 2) *La riforma del sistema radiotelevisivo e la difesa della libertà di informazione*
- 3) *I rinnovi contrattuali*
 - a) *Il contratto Fieg-Fnsi*
 - b) *La legge Biagi-Maroni*
 - c) *Il contratto per l'emittenza locale*
 - d) *Verso i rinnovi dei contratti quadriennali*
- 4) *Le vertenze sindacali*
- 5) *Le vertenze giudiziarie*
- 6) *Gli uffici stampa*
- 7) *La diffamazione*
- 8) *La riforma dello statuto*
- 9) *La Commissione pari opportunità*
- 10) *Il mobbing*
- 11) *Gli sportelli regionali di servizio ai freelance*
- 12) *Il sito portale dell'informazione*
- 13) *Il Coordinamento degli enti*
- 14) *L'informazione e il G8*
- 15) *L'attività internazionale*
 - a) *I campi d'intervento a livello europeo*
 - b) *I giornalisti italiani all'estero*
 - c) *L'attività di ISF (Informazione Senza Frontiere)*

Allegati

Libertà dell'informazione, qualità del giornalismo. Un sindacato forte, autonomo ed unito.

1) DAL XXIII AL XXIV CONGRESSO

In che misura il giornalismo organizzato è in grado di raccogliere unitariamente la sfida che ci viene dai poteri e dal sistema delle imprese? Le risposte che sapremo dare a questa domanda determineranno il senso ed i temi del XXIV Congresso della Fnsi, che si svolgerà a Saint Vincent, in provincia di Aosta, dal 22 al 26 novembre 2004.

La Federazione verifica la propria linea politico-sindacale, rinnova il gruppo dirigente, avendo alle spalle tre anni di lavoro molto intensi in un quadro generale segnato dall'aggravarsi delle crisi internazionali, dalla difficile situazione dell'informazione nel mondo e in Italia e dal cambiamento della nostra professione.

Abbiamo perso sul campo un bravo collega, Enzo Baldoni, ucciso brutalmente in Iraq, colpevole solo di raccontare la realtà dei fatti in una guerra densa di orrori. La sua morte si aggiunge a quella di tanti altri colleghi italiani e di tutto il mondo; a Saint Vincent ricorderemo, in particolare, Maria Grazia Cutuli uccisa in Afghanistan proprio il giorno dell'apertura del precedente Congresso della Fnsi, a Montesilvano.

Baldoni era un giornalista atipico, un freelance che offriva le proprie prestazioni a testate nazionali. Un collega coraggioso, ma il cui lavoro si svolgeva senza tutela alcuna in una condizione estremamente pericolosa.

Ecco perché da questa vicenda, dal sequestro delle due Simona, dalla tragedia di Beslan, dalla montagna di propaganda e di manipolazioni che scaturiscono da un'informazione in tempo di guerra, dobbiamo trarre la coscienza che il nostro mestiere non può che essere alleato della pace, senza alcuna condizione. Il Congresso del Sindacato dei giornalisti dovrà aprire un dibattito sul dibattito sulle manipolazioni e le distorsioni della realtà di fronte alle crisi ed al terrorismo internazionale.

Restando in Italia, negli ultimi tre anni abbiamo fatto i conti con altrettanti anni di governo Berlusconi, con una poderosa riforma del sistema della comunicazione che non ha risolto il conflitto d'interessi, che minaccia la pluralità delle voci e mette a rischio il futuro della Rai, del servizio pubblico radiotelevisivo italiano.

Il Sindacato dei giornalisti è stato protagonista, insieme ai soggetti disponibili, di una battaglia politica e sociale, nel Paese, senza alcuna sudditanza partitica o di schieramento, per affermare, ancora una volta, il diritto dei cittadini ad essere correttamente informati. Un diritto al quale corrisponde il diritto-dovere dei giornalisti di fare, con onestà e trasparenza, il proprio mestiere. Una battaglia contro quelle leggi, come la Gasparri, che

mettono a rischio il pluralismo e l'indipendenza dell'informazione. D'altronde, su questo delicato problema, si sono espressi chiaramente il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, che ha rinviato la legge Gasparri alle Camere e istituzioni internazionali come il Parlamento Europeo che ha bollato come illiberale la riforma del governo Berlusconi.

Il Sindacato dei giornalisti rivendica, dunque, il proprio ruolo di guida di un movimento fortemente critico dimostrando, più volte, che quest'azione politico-istituzionale, di tutela della pluralità dell'informazione, si è espressa in una dimensione apertamente autonoma.

Il Sindacato, la Fnsi, le Associazioni regionali e le organizzazioni di base, l'Usigrai, con le loro battaglie politiche e sindacali, sono riusciti, spesso, ad affermare i valori dell'indipendenza della professione, sostenendo e incoraggiando i singoli, i Comitati e i fiduciari di redazione.

Un lavoro duro segnato da successi, ma anche da sconfitte, dalla debolezza di vasti settori della professione nei confronti di una sempre più accentuata pressione delle proprietà, anche attraverso alcuni direttori che hanno abdicato al loro ruolo di garanti dell'autonomia delle redazioni per trasformarsi in rappresentanti degli interessi editoriali.

L'informazione politica, quella economica, lo sport, tutti i settori informativi, risentono sempre più di un clima condizionato dalle esigenze delle aziende di rastrellare sul mercato quanta più pubblicità possibile, con ogni mezzo, e allo stesso tempo di ridurre il costo del lavoro giornalistico.

Il tentativo di zittire, nelle redazioni, le voci libere, di coloro che rivendicavano il rispetto delle regole, delle leggi e dei contratti, si è fortemente accentuato e stiamo pagando, in alcune realtà, prezzi pesanti. In altre realtà le redazioni, i Cdr, insieme alle Associazioni regionali, hanno contrastato i tentativi di condizionare l'informazione dall'esterno e dall'interno delle aziende. Coraggiose battaglie sindacali in difesa dell'autonomia e del sistema di tutele dei giornalisti hanno prodotto risultati importanti.

La Federazione della stampa ha ricercato, dove possibile, intese ed accordi sindacali a livello nazionale, territoriale e aziendale per affermare i contenuti dei contratti e i valori della professione. Abbiamo incontrato controparti determinate a ridurre il più possibile la capacità di azione del sindacato dei giornalisti. La Fieg ha contrastato, con durezza e ostinazione, il diritto dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, giustamente privatizzato, di fare il proprio dovere e di denunciare le violazioni alle regole contributive. Ne è scaturito uno scontro che ancora non è risolto, anche se è stato possibile superare alcuni dei problemi irrisolti.

La Fnsi ha affiancato l'Inpgi in un confronto anche aspro ed ha sostenuto la necessità di verificare le reali situazioni di crisi, una posizione che in alcuni casi, come nella non risolta vicenda del gruppo Riffeser, non è stata del tutto compresa da alcune strutture di base.

La difesa del ruolo dell'Ordine professionale, anche se nel quadro di una radicale riforma della legge istitutiva, del futuro pensionistico della categoria (garantito dall'Inpgi, ma anche dal Fondo di previdenza complementare),

dell'assistenza sanitaria garantita dalla Casagit, rappresentano aspetti centrali dell'azione sindacale.

Dobbiamo, naturalmente, fare i conti con le leggi approvate dal governo, con la legge Gasparri, con il tentativo di liquidare la Rai, con la legge sul conflitto d'interessi, ma anche con la legge 30 di riforma del mercato del lavoro, con la nuova normativa previdenziale e con le ipotesi di riforma fiscale.

Ecco come cominciano a delinarsi le sfide: dobbiamo dire no ad un'applicazione ai giornalisti della legge sul mercato del lavoro che estende indefinitamente le flessibilità nell'utilizzo dei giornalisti, ben al di là delle norme contrattuali riguardanti i contratti a termine. Proprio nelle scorse settimane, dopo quattro incontri infruttuosi, la Fnsi ha dovuto constatare enormi difficoltà nella ricerca di un'intesa per l'applicazione della legge 30. Il possibile intervento d'autorità del ministero del Lavoro, in assenza di un'intesa tra le parti, ci obbliga a tenere aperto il filo del dialogo che individua oggi posizioni inconciliabili.

La cosiddetta legge Biagi-Maroni getta un'ombra non positiva sui prossimi rinnovi contrattuali, quello Fieg-Fnsi e quello per l'emittenza radiotelevisiva locale con Aeranti-Corallo. La stagione dei contratti, inevitabilmente, avrà un peso grande sull'azione della Federazione della stampa nei prossimi mesi, con il dibattito già ben avviato per la realizzazione delle piattaforme, con le trattative vere e proprie con le controparti.

Dovremo accentuare, subito dopo il congresso, l'iniziativa per ottenere l'applicazione in tutti gli Uffici stampa della Pubblica amministrazione della legge 150/2000, sapendo che all'inizio del 2005 la Magistratura del lavoro esaminerà il ricorso del Sindacato dei giornalisti per ottenere l'apertura del negoziato per il contratto nazionale di categoria. A ciò si aggiunga la necessità di sbloccare il confronto, mai decollato per responsabilità degli imprenditori, per dare copertura contrattuale ai colleghi dei piccoli e medi periodici, locali e nazionali.

Quindi, l'iniziativa del Sindacato sul fronte delle leggi di sistema e di quelle sociali, contro gli squilibri nella raccolta pubblicitaria, si salda con i rinnovi e con la stipula dei contratti, anche differenziati, con l'azione di tutela e valorizzazione del ruolo professionale e delle condizioni di vita e di lavoro dei giornalisti. Sapendo che la realtà con cui la Fnsi e il sistema delle rappresentanze dei giornalisti hanno a che fare, è oggi molto diversa da quella in cui ci trovammo quattro anni fa a rinnovare un difficile contratto con la Fieg.

Il Sindacato ha operato e si pone l'obiettivo di continuare a farlo con sempre maggiore forza per il riconoscimento del lavoro giornalistico nelle sue diverse forme, con strumenti di difesa di tutti i redditi e ruoli professionali. Il sindacato deve dare ai colleghi freelance, al precariato diffuso, nella Rai e fuori, ai disoccupati che non trovano più lavoro stabile, ai giovani inoccupati, risposte finalmente chiare. Il contratto, e quindi le nostre controparti, non possono sottrarsi dall'affrontare il nodo dei diversi giornalismo.

Fieg, Aeranti-Corallo, Pubblica amministrazione, ecc., devono sapere che la Fnsi caratterizzerà la battaglia contrattuale nell'iniziativa per dare redditi

minimi, una migliore qualità della vita e del lavoro, il rispetto della loro dignità, ai colleghi che non hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato. È questa una priorità assoluta se il Sindacato vuole continuare a rappresentare tutti i giornalisti, se sceglie di non aggrapparsi impaurito al mondo dei soli giornalisti ritenuti "garantiti", respingendo gli "altri".

Potremo dare coraggio e fiducia a chi oggi non si sente rappresentato dal Sindacato, perché la Fnsi non ha strumenti contrattuali da far valere, solo se otterremo risultati molto concreti e un protocollo "forte" sul lavoro autonomo.

"Contrattualizzare" i freelance, offrire loro una rappresentanza ed un peso nel sindacato, significa sostenere la loro autonomia e una vera coesione tra i collaboratori e i giornalisti dipendenti nelle redazioni e nelle strutture della Fnsi. Può significare ridurre gli effetti del continuo ricatto a cui i colleghi meno fortunati sono esposti.

Ma questo risultato potrà essere perseguito solo se giornalisti autonomi e dipendenti saranno uniti, se le esigenze degli uni saranno sostenute dalla Fnsi tenendo conto della realtà degli altri. Per questo la piattaforma del Sindacato dovrà sostenere tutti i redditi, tutte le tutele collettive e individuali. Le rivendicazioni dovranno fare tesoro dell'esperienza che la categoria ha vissuto negli ultimi quattro anni e che viene rappresentata, con efficacia, nelle riunioni dei gruppi di lavoro della Commissione contratto.

Ed è evidente che nei rinnovi contrattuali debbono trovare soluzione gli aspetti riguardanti le distorsioni e le disapplicazioni degli accordi vigenti. Tante sono le situazioni di difficoltà e le violazioni delle regole che molte aziende attuano con disinvoltura, obbligando il Sindacato anche ad azioni legali e giudiziarie. Ciò è avvenuto perfino sul tema dei diritti sindacali, dei permessi, dei regolamenti disciplinari con un attacco, anche personale, nei confronti di alcuni dirigenti nazionali, regionali e aziendali del Sindacato stesso. Un attacco che continuiamo a respingere con forza e che trova sanzioni contro aziende piccole e grandi in ripetute sentenze della Magistratura.

La Federazione della stampa, con la sua fragile struttura, deve, dunque, affrontare una stagione di iniziative estremamente difficile. Deve rinnovare i contratti, stipularne di nuovi, risolvere le vertenze, continuare la battaglia politica e sociale. La maggioranza che guida oggi il Sindacato propone di confermare ed arricchire la linea condivisa dai colleghi nei congressi di Villasimius e di Montesilvano.

Le parole d'ordine saranno aggiornate, ma non sostituite, e la Fnsi ha bisogno di agire con maggiore prontezza ed efficienza al servizio dei colleghi, specie dei meno tutelati. L'azione politica e sociale, la difesa e l'affermazione dei valori professionali di autonomia e libertà, i rinnovi contrattuali, l'efficienza della struttura sono tutte facce di una stessa medaglia. Non c'è un primato, ma c'è una sintesi che potrà essere compresa e condivisa anche da chi a Villasimius ed a Montesilvano si è dichiarato all'opposizione.

Il congresso si porrà, anche, il problema dell'adeguamento dello statuto federale alla necessità di maggiore coesione e democrazia nel Sindacato, e su questo si ricercheranno le intese più ampie.

Ancora, a Saint Vincent si dovrà fare un passo avanti sulla linea che è stata chiamata "un progetto di sindacato di servizio" che riesca ad essere vicino, con i propri dirigenti e con i propri consulenti, alle redazioni ed ai singoli colleghi. Molte Associazioni regionali sono già impegnate in maniera seria in un lavoro quotidiano, in forme nuove, di ascolto dei colleghi e di intervento nelle situazioni di difficoltà. Non c'è su questo un progetto alternativo.

La Fnsi deve riuscire a fare altrettanto, deve eliminare ogni residuo d'inefficienza, e utilizzare al meglio le risorse esistenti, nell'ambito di un bilancio in pareggio, e quelle che organismi di categoria, come l'Inpgi, mettono a disposizione per i servizi resi agli iscritti.

La chiarezza del dibattito congressuale dovrà aiutare a costruire, sui contenuti, l'unità dei giornalisti, tanto più necessaria rispetto alle sfide che la categoria affronta ogni giorno. Un'unità sostanziale, quindi, rispetto alla quale a nessuno può essere richiesto di rinunciare alla propria cultura sindacale e alle proprie sensibilità.

Un'unità che nasce dalla conferma del patto di Villasimius e di Montesilvano tra componenti storiche della Federazione, un'unità che può estendersi se si condividono i presupposti e i contenuti della strategia del Sindacato dei giornalisti degli anni a venire. Il congresso deciderà, poi, se questa proposta sarà condivisa ed eleggerà i gruppi dirigenti.

2) LA RIFORMA DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E LA DIFESA DELLA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Nel corso di tutto il triennio la Federazione della Stampa è stata impegnata in una tenace battaglia a difesa del pluralismo, dell'autonomia professionale e contro il disegno di legge, poi diventato legge, di riforma del sistema radiotelevisivo, meglio noto come legge Gasparri, dal nome del ministro delle Comunicazioni che l'ha presentata in Parlamento.

In questo quadro, nel giugno del 2003, la categoria è stata chiamata alla mobilitazione generale con uno sciopero svoltosi il 10 giugno nella carta stampata e il 28 giugno nell'emittenza radiotelevisiva nazionale e locale. "Non abbiamo proclamato uno sciopero di sinistra contro la destra o viceversa - così si legge nel comunicato diramato in quei giorni - non abbiamo proclamato uno sciopero contro questo o quel direttore, non abbiamo proclamato lo sciopero perché ci siamo iscritti al partito Rai... scioperiamo perché i giornalisti di tutti i giornali, delle agenzie di stampa, delle radio e delle televisioni, dei siti web, degli uffici stampa, possano avere voce in capitolo nelle redazioni, possano rivendicare un'informazione di qualità, corretta, dai propri direttori e dalle aziende per le quali lavorano... un sindacato come il nostro, che rappresenta tutto il giornalismo italiano, ha il dovere di seguire l'unica strada efficace per porre alle istituzioni, alla

politica, al sistema delle imprese il problema della libertà di stampa e del diritto dei cittadini di essere correttamente informati”.

La legge Gasparri ha meritato l’opposizione dei giornalisti italiani per gli effetti che sta producendo sull’intero sistema della comunicazione e per i guasti che provocherà sul servizio pubblico radiotelevisivo.

La Rai non è mai stata un modello di autonomia nei confronti dei governi di turno, ma la legge Gasparri è riuscita nell’impresa non facile di rendere più soffocante questa subordinazione. Lo ha fatto introducendo un meccanismo che affida al Governo le nomine decisive per formare una maggioranza in seno al consiglio di amministrazione (due dei nove consiglieri saranno, infatti, scelti dal ministro dell’Economia).

Tra i consiglieri scelti dal ministro dell’Economia deve essere individuato il presidente dell’azienda, che dovrà, però, ottenere il voto di almeno i 2/3 dei componenti la Commissione parlamentare di vigilanza.

Questa modifica di composizione del Consiglio di amministrazione ripristina, anche formalmente, la sottomissione della Rai al Governo, che era stata superata con la riforma del 1975 e che la Corte costituzionale ha ripetutamente giudicato incompatibile con il servizio pubblico.

Ma la legge di riforma del ministro Gasparri minaccia le stesse dimensioni del servizio pubblico. Consente, infatti, la vendita di reti televisive e radiofoniche a partire da gennaio 2006, aprendo la via ad un processo di privatizzazione che finirà per marginalizzare il servizio pubblico.

Non può accadere che una grande questione sociale e culturale, come quella del servizio pubblico radiotelevisivo, venga ridotta ad un discorso di carattere meramente finanziario. Prima di lasciare il compito agli analisti di borsa, è indispensabile che siano messi in chiaro le finalità e gli ambiti di intervento con i quali dovrebbero entrare i capitali privati, ma prima ancora occorre chiarire quali tipi di capitali siano compatibili con il servizio pubblico.

Questi problemi riguardano il futuro dell’azione sindacale della Federazione della Stampa che ha agito in questi anni sempre in coordinamento ed in sintonia con l’Usigrai e con i giornalisti del servizio pubblico.

Sin dai primi passi del disegno di legge Gasparri la Federazione della Stampa si è interrogata sulla sua costituzionalità ed ha sottolineato con fermezza come ci si trovasse di fronte al tentativo di consolidare e sviluppare l’assetto di monopolio delle reti Mediaset sul servizio pubblico.

Non siamo stati isolati in questa battaglia. Anche la Federazione degli Editori ha voluto manifestare più volte le sue preoccupazioni per una riforma legislativa che rischia di penalizzare l’editoria quotidiana e periodica sul terreno degli affollamenti pubblicitari.

Ma non solo gli editori (che restano naturale controparte contrattuale) sono stati al nostro fianco in questi anni di mobilitazione.

I sindacati confederali CGIL, CISL e UIL sono stati vicini ai giornalisti in maniera significativa e con un rapporto di stretto confronto e collaborazione:

dalle battaglie per il pluralismo alle azioni di carattere sociale (pensioni, art.18, mercato del lavoro).

Per la prima volta i massimi dirigenti della FNSI, dopo molti anni, sono intervenuti, nelle principali città italiane, alle manifestazioni finali contro i tentativi di ridimensionare i diritti sociali e previdenziali dei lavoratori.

In questo clima di dialogo proficuo merita di essere ricordato che le organizzazioni storiche del movimento sindacale italiano, CGIL, CISL e UIL, ma anche UGL, hanno voluto assicurare, come non avveniva da oltre due decenni, la loro partecipazione al massimo livello al Consiglio nazionale della FNSI, di cui fanno parte come membri di diritto, riconfermando in questo modo la valenza del patto di alleanza in vigore dal lontano 1947 tra la Federazione della Stampa e le grandi confederazioni dei lavoratori.

Importanti interventi dei leader di CISL, CGIL e UIL e dei responsabili dei sindacati di settore in ogni sessione dei lavori. Di grande significato, in particolare, le affermazioni del segretario generale della CISL Pezzotta nel Consiglio nazionale dell'11 aprile 2003, che ha ribadito il riconoscimento del ruolo della FNSI come sindacato unitario ed autonomo di tutti i giornalisti italiani.

Il 25 giugno del 2003 la Federazione della Stampa ha indetto una giornata nazionale di protesta dei giornalisti in difesa della libertà d'informazione. L'iniziativa che si è svolta a Piazza Farnese a Roma ha voluto essere un momento di mobilitazione delle coscienze rispetto ad una gravissima situazione che prende le mosse dall'irrisolto conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi.

Nelle ultime settimane, infatti, si erano susseguiti tentativi di delegittimare il ruolo della libera informazione con episodi particolarmente gravi. Il ripristino, poi sconfessato ma non ritirato, della pena del carcere per i reati a mezzo stampa, le ispezioni di dirigenti della Rai nella redazione del Tg3, la possibilità che fossero perseguiti i media che criticano le istituzioni, ed altri analoghi episodi, sono apparsi delineare un progetto di intimidazione pericoloso e che aveva già portato in molte redazioni di tutti i settori produttivi ad una "stretta" sull'autonomia dei singoli giornalisti e di chi guida le redazioni. A rischio non è sembrato manifestarsi soltanto l'indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, ma la complessiva tenuta di un'informazione libera e plurale anche nella carta stampata e nell'on-line.

Su questi temi un ampio schieramento di associazioni, sindacati e forze della società civile hanno dato vita nel settembre del 2003 al "Comitato per la libertà e il diritto all'informazione" che già al suo esordio riuniva oltre 60 associazioni rappresentative.

Il 15 settembre le organizzazioni aderenti al Comitato hanno sottoscritto un appello, che è stato largamente diffuso e che è diventato il punto di riferimento delle lotte sociali contro il disegno Gasparri.

Dopo l'estromissione di Enzo Biagi dalla Rai e successivamente dopo quella di Michele Santoro, e di tutta la sua redazione, si sono verificati altri episodi

di marginalizzazione e di censura. Il collega Federico Pirro, componente della Giunta Esecutiva della Federazione della Stampa, è stato estromesso dal suo ruolo di responsabile della redazione giornalistica della Rai di Bari ed è stato costretto a fare ricorso alla magistratura per ottenere il suo reintegro. Ha vinto la vertenza giudiziaria, ma non è mai stato reintegrato. Sono stati censurati anche i programmi di satira come quello avvenuto a novembre del 2003 per Raiot di Sabina Guzzanti. Si è saldata la protesta contro il ddl Gasparri con quella contro la censura della satira. Dopo il "varietà di protesta" del 23 novembre all'Auditorium del Parco della Musica di Roma, il mercoledì successivo il Comitato ha organizzato un appuntamento davanti al Senato per protestare contro il ddl Gasparri e contro la censura. Il 3 dicembre si è ritrovato nuovamente in piazza nel centro di Roma davanti al Pantheon per dare vita alla convocazione degli Stati Generali della Cultura e dell'informazione per "costruire un progetto alternativo di riforma del sistema della comunicazione".

Con un comunicato del 10 dicembre 2003 si convocavano per il 30 gennaio 2004 gli Stati Generali dell'Informazione e della Cultura. La sede prescelta era la sala Santa Cecilia dell'Auditorium del Parco della Musica di Roma. Il Comitato si proponeva di presentare in quell'occasione un manifesto di principi per chiedere alle istituzioni ed alle forze politiche l'impegno concreto alla realizzazione di un progetto che fosse espressione del lavoro comune delle organizzazioni degli operatori della cultura e dell'informazione che si erano mossi contro la legge Gasparri.

Agli Stati Generali dell'Informazione e della Cultura erano presenti i segretari di tutte le forze politiche, da Rutelli a Fassino, da Bertinotti a Pecoraro Scanio, da Diliberto al Segretario della Cgil Epifani. Sono intervenuti telefonicamente Enzo Biagi e Giorgio Bocca mentre erano presenti numerosi giornalisti ed esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

Gli Stati generali si concludevano dando mandato al Comitato di organizzare un seminario a Gubbio per definire una proposta della società civile per la comunicazione e la cultura quale contributo ai nuovi parlamentari europei.

Anche grazie a questa mobilitazione la legge Gasparri fu rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica per ritornare successivamente in Parlamento con poche e irrilevanti modifiche. Il Comitato, giudicando gravissimo l'atteggiamento del Governo, organizzò per il 23 marzo davanti alla Camera dei Deputati a Piazza Montecitorio una manifestazione di protesta mentre i deputati della maggioranza si apprestavano ad approvare il testo così ampiamente contestato.

Ma le preoccupazioni sullo stato del sistema dell'informazione nel nostro Paese non sono state solo italiane. Anche il Parlamento europeo il 21 aprile votava una risoluzione presentata dalla relatrice liberale olandese Johanna Boogerd Quaak. In occasione di quel voto una delegazione del Comitato per la libertà e il diritto all'informazione, composta da Paolo Serventi Longhi, segretario generale della Fnsi, da Fulvio Fammoni della Slc-Cgil e dall'onorevole Giuseppe Giulietti portavoce dell'Associazione Articolo 21, hanno incontrato la stampa per esprimere le proprie valutazioni in merito.

D'altronde già il 19 febbraio si era svolta un'audizione a Bruxelles degli esponenti del Comitato sullo stato dell'informazione nel nostro Paese.

Il 22 aprile è stata la volta del dibattito al Senato della legge Gasparri. Il Comitato ha organizzato per quella giornata una manifestazione davanti a Palazzo Madama per protestare contro la possibile approvazione definitiva della legge.

Dopo l'approvazione della legge subito si è manifestata la stretta sulla Rai. Lucia Annunziata pubblicamente offesa dal Direttore Generale, Flavio Cattaneo, mentre viene stilato un "modus operandi" per i direttori di rete e di testate per essere meglio funzionali "agli interessi del Capo del Governo" così come si legge in un infuocato comunicato stampa del Comitato.

Il 21 e 22 maggio a Gubbio si è svolto il seminario degli Stati Generali dell'Informazione e della Cultura. Una proposta della società civile tesa a riconoscere il diritto dei cittadini alla tutela del pluralismo e della libertà di espressione contro ogni forma di pensiero unico e di limitazione dei diritti e delle libertà costituzionali, contro il monopolio radiotelevisivo e contro un sistema informativo che esclude parte consistente della società italiana.

In quella sede il Comitato ha presentato un documento nel quale si chiedeva l'impegno dei candidati alle imminenti elezioni europee come espressione del lavoro comune delle organizzazioni degli operatori della cultura e dell'informazione e delle associazioni e dei movimenti dei cittadini e della società civile.

Dopo l'approvazione della risoluzione al Parlamento Europeo sullo stato dell'informazione nel nostro Paese e dopo i ricorsi alla Corte di Strasburgo e alla Corte Costituzionale il Comitato ha organizzato una conferenza stampa a Roma, presso la sede della Stampa Estera, con il capogruppo socialista al Parlamento Europeo, Enrique Baron-Crespo, spostando l'attenzione su un'altra legge "burla": la legge sul conflitto d'interessi.

Con questa normativa "il proprietario di Mediaset, che è anche Presidente del Consiglio e Ministro dell'Economia ad interim, può nominare - si affermava in un duro comunicato del Comitato - il Presidente della Rai ed incidere sulla politica editoriale e sugli affari del servizio pubblico". Una situazione sempre più paradossale e insostenibile, giustamente criticata da autorevoli esponenti della stessa maggioranza di Governo.

Su questi temi il "Comitato" ha chiamato le forze politiche e sociali e le organizzazioni dei cittadini ad una manifestazione pubblica che si è svolta martedì 27 luglio 2004 nella sede della Fnsi a Roma.

Come si vede, l'impegno della Federazione della Stampa è stato consistente e costante, contro una riforma che aveva come unico obiettivo quello di consolidare il monopolio radiotelevisivo privato nelle mani del Presidente del Consiglio e di ridurre gli spazi del servizio pubblico.

In questa battaglia abbiamo cercato di non essere isolati e di coinvolgere l'opinione pubblica, il mondo della cultura, tutte le altre organizzazioni dei lavoratori. Ci siamo riusciti. Ma il nostro sforzo non è stato sufficiente a bloccare l'approvazione della legge.

Oggi la Federazione della Stampa è chiamata ad un nuovo, non meno faticoso, impegno, quello di battersi per la salvaguardia del servizio pubblico radiotelevisivo, per la difesa del pluralismo informativo nella carta stampata come nella radiotelevisione, per la ricerca di un virtuoso equilibrio nella suddivisione delle risorse pubblicitarie. Ma l'impegno più rilevante resta quello di una radicale revisione legislativa della legge Gasparri.

3) I RINNOVI CONTRATTUALI

a) Il contratto Fieg-Fnsi

Nel corso del triennio sono stati rinnovati, limitatamente alla parte economica, così come prescrive l'accordo interconfederale 3 luglio '93, i contratti di lavoro con la FIEG e con AERANTI-CORALLO.

Il testo del rinnovo della parte economica biennale del Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico FIEG-FNSI (28 marzo 2003 - 28 marzo 2005) ha previsto un aumento complessivo (circa 6 punti percentuali) superiore all'inflazione reale prevista nel biennio. Il trattamento minimo tabellare del redattore ordinario è stato incrementato di 93 €, pari a £ 180.073, suddiviso in tre tranches: la prima, di 46 €, in busta paga dal luglio 2003, la seconda, di 21 €, da aprile 2004, la terza, di 26 €, da settembre 2004.

L'aumento tabellare per il redattore ordinario è stato, come di consueto, riparametrato per le qualifiche superiori: l'aumento per il capo redattore è stato di 118,13 € per il biennio, pari a £. 228.750.

La manovra contrattuale ha compreso, così come avevamo richiesto, un intervento a favore della previdenza e dell'assistenza di categoria. Con l'accordo, infatti, è stata incrementata l'aliquota contributiva Inpgi a carico degli editori dell'1%. È stato aumentato dello 0,45% il contributo editoriale per la Cassa Integrativa di Assistenza Sanitaria ed è stato aumentato, quasi del doppio dell'attuale cifra, la contribuzione a sostegno del fondo per l'assicurazione infortuni professionali ed extraprofessionali.

Per quanto riguarda la regolamentazione del lavoro giornalistico nei siti on line le parti ne hanno confermato il valore di sperimentalità rinviandone la verifica alla scadenza quadriennale del contratto.

In relazione all'impegno contrattuale di esaminare la possibilità di stipula di una polizza assicurativa generale finalizzata alla copertura dei danni conseguenti alla responsabilità civile del giornalista, le parti si sono impegnate ad effettuare le relative verifiche successivamente all'entrata in vigore della nuova disciplina penale e civile sul reato della diffamazione all'esame del Parlamento. Una regolamentazione che, però, a tutt'oggi il Parlamento non ha ancora approvato.

Con lo stesso accordo contrattuale FIEG e FNSI hanno provveduto a adeguare le norme statutarie del fondo di previdenza complementare così

come erano state proposte dal Consiglio di Amministrazione del Fondo, con ciò puntando a migliorare le prestazioni del Fondo stesso.

In relazione alla regolamentazione contrattuale del lavoro autonomo si è preso atto che era in fase di approvazione il Decreto Legislativo in materia di occupazione e mercato del lavoro e si è concordato che entro 3 mesi dalla sua approvazione si sarebbe proceduto alla definizione di tutti gli aspetti applicativi al settore giornalistico, con particolare riferimento alla nuova disciplina dei rapporti di collaborazione autonoma coordinata e continuativa e del nuovo mercato del lavoro.

b) La legge Biagi-Maroni

Come è noto, la delega in materia di occupazione e mercato del lavoro è stata successivamente approvata con decreto legislativo 10 settembre 2003 n.30 (la cosiddetta legge Biagi-Maroni). La nuova normativa di legge ha previsto e regolamentato nuove forme di lavoro, tutte riportabili nel concetto di prestazione part-time, ma è anche intervenuta per definire una nuova regolamentazione del lavoro autonomo prestato dai collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co.).

In merito a questi ultimi ha, però, escluso dall'applicazione delle nuove disposizioni "le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali".

Questa esenzione ci ha consentito di chiarire a tutti i colleghi interessati che in relazione alle collaborazioni coordinate e continuative non è intervenuta, di fatto, nessuna modifica legislativa per quanto riguarda il nostro settore. Tesi, peraltro, condivisa dalla FIEG e confermata dallo stesso Ministero del Lavoro.

Subito dopo la pubblicazione del Decreto legislativo e secondo le intese contrattuali la Federazione della Stampa ha avviato immediatamente il confronto con la Federazione degli Editori, ribadendo le proprie valutazioni negative su un provvedimento di legge che introduce istituti, come il "lavoro intermittente" o il "lavoro ripartito", assolutamente inutilizzabili nell'ambito di una prestazione professionale come quella giornalistica. Peraltro, anche altri elementi di quella legge, come la modifica dell'art.2112 del codice civile sulla cessione di ramo d'azienda, la previsione del cosiddetto "distacco", ovvero la possibilità di essere distaccato da un datore di lavoro ad un'altra azienda, e l'introduzione del contratto di appalto, rappresentano elementi che modificano in maniera sostanziale il quadro giuridico del lavoro subordinato e ne affievoliscono consistentemente le tutele.

Su questi punti, in particolare, la legge non ha previsto esplicitamente, come negli altri casi, l'obbligo del confronto tra le parti sindacali per l'individuazione di modalità di attuazione. Ciò nonostante essi aprono problemi seri e rilevanti sui quali la categoria deve necessariamente fare un'attenta riflessione, perché nell'ambito del nuovo contratto di lavoro siano individuati strumenti di salvaguardia dell'autonomia professionale e di tutela delle garanzie sindacali delle redazioni.

c) Il contratto per l'emittenza locale

Nel corso del triennio è stato anche sottoscritto con le organizzazioni delle emittenti locali Aeranti e Corallo il rinnovo biennale della parte economica del contratto collettivo di categoria che regola le prestazioni dei giornalisti impegnati nelle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva di ambito locale, nelle syndications e nelle agenzie d'informazione radiofonica.

La rinnovazione contrattuale ha previsto un aumento dei minimi tabellari a regime di 65,64 €, un aumento della contribuzione a carico delle aziende per l'assicurazione infortuni, il raddoppio della quota di TFR da destinare alla previdenza complementare, un aumento della contribuzione aziendale per l'assistenza sanitaria integrativa (Casagit) e un aumento della misura della tredicesima mensilità, passata da 26/26 a 28/26.

Si è trattato, complessivamente, di un incremento economico percentuale leggermente superiore rispetto a quello ottenuto nel contratto collettivo Fieg-Fnsi con elementi significativi, come quelli che riguardano la previdenza, l'assistenza sanitaria e la tredicesima mensilità.

Il contratto quadriennale dell'emittenza locale è scaduto il 2 ottobre 2004 e, secondo gli impegni assunti dalla Giunta Esecutiva, è stata tempestivamente avviata dalla commissione contrattuale la definizione della "piattaforma" per consentire di affrontare e risolvere, soprattutto sul piano normativo, gli aspetti più rilevanti che attengono all'esercizio della professione giornalistica in un settore in grande espansione e che assume un ruolo crescente nel panorama informativo italiano.

Alcuni colleghi, ancora oggi, criticano la scelta da noi operata di stipulare un contratto separato per l'emittenza locale. Non condividiamo queste critiche e crediamo che i risultati ci diano ragione. Senza quel contratto e in presenza di un contratto di settore, certamente anomalo, ma di fatto concorrenziale da quando vi è stata inserita la qualifica di telereporter, qual è quello stipulato dalla CGIL, CISL e UIL con la FRT, probabilmente in qualche emittente saremmo riusciti ad ottenere l'applicazione del contratto FIEG-FNSI, ma avremmo certamente condannato centinaia di colleghi dell'emittenza locale al lavoro nero o, nel migliore dei casi, ad una regolamentazione contrattuale che non garantisce nessuna tutela professionale, né sindacale.

A conclusione del primo quadriennio di applicazione del contratto le cifre parlano più di ogni commento. Dall'ultima rilevazione statistica disponibile (dati INPGI febbraio 2004) viene fuori che i giornalisti con contratto Aeranti-Corallo-Fnsi sono arrivati a 523, mentre i giornalisti con contratto Frt sono scesi a 75. Basterebbe questo dato per poter affermare che la nostra battaglia contro l'anomalo contratto FRT è stata vinta.

d) Verso i rinnovi dei contratti quadriennali

Il contratto con la Fieg scadrà il 28 febbraio 2005, mentre il contratto con Aeranti-Corallo è scaduto il 2 ottobre 2004. In previsione di entrambe le

rinnovazioni quadriennali, la Giunta esecutiva ha messo in moto il meccanismo statutario per la definizione delle “piattaforme”, ovvero delle richieste di modifica ai testi contrattuali.

La commissione contratto per la carta stampata è stata tempestivamente reintegrata con i rappresentanti dei settori produttivi eletti dalla Conferenza nazionale dei Comitati e fiduciari di redazione svoltasi a Roma il 16 dicembre 2003 ed ha avviato gli approfondimenti di tutta la materia contrattuale. Sono stati costituiti gruppi di lavoro (*New Media, Qualità e diritti, Organizzazione del lavoro, Retribuzione e qualifiche, Mercato del lavoro, Lavoro autonomo*) ciascuno coordinato da un componente della Giunta esecutiva che hanno già iniziato l’esame dei singoli istituti contrattuali.

Questa prima fase positiva delle consultazioni interne consentirà di definire la “piattaforma” nei tempi prefissati in modo da poter avviare il confronto con gli editori entro la fine dell’anno.

Più veloce è risultata la fase di preparazione delle richieste di modifica contrattuale messe a punto dalla commissione contratto per l’emittenza di ambito locale. La commissione, che è composta dalla Giunta esecutiva e dai rappresentanti di tutte le Associazioni regionali di stampa, si è riunita nel corso degli ultimi mesi sempre insieme alla commissione emittenza locale ed ha concordemente approvato il testo della piattaforma da consegnare alle controparti.

Si apre, così, subito dopo le conclusioni del congresso di Saint Vincent, la stagione dei rinnovi contrattuali che si prevede particolarmente conflittuale, per la manifestata volontà degli editori di cancellare parte di quelle garanzie normative che la categoria si è faticosamente conquistata nel corso dei decenni. Alla sfida degli editori dovremo saper rispondere con la necessaria unità.

4) LE VERTENZE SINDACALI

45 vertenze per cessazioni di attività, crisi e riorganizzazioni aziendali, trasferimenti e cessioni di testate e conflitti aziendali. 289 giorni di trattative sindacali presso la Federazione italiana editori giornali, il Ministero del lavoro, la Federazione della stampa e le sedi delle Associazioni. 56 accordi sindacali raggiunti con le controparti. Sono questi i numeri salienti che hanno caratterizzato, in questo triennio, l’impegno del dipartimento sindacale della Fnsi sul fronte delle vertenze a difesa dei colleghi.

Siamo partiti con lo stato di crisi del *Secolo XIX*. Ci sono voluti 17 incontri sindacali per venire a capo della vertenza e raggiungere un’intesa. Un sofferto accordo che ha previsto il pensionamento anticipato di 13 colleghi, la chiusura della redazione romana e il ridimensionamento delle redazioni periferiche.

Crisi al *Corriere di Como*. Il quotidiano lombardo, venduto in abbinamento al *Corriere della Sera*, ha presentato un piano di ristrutturazione per

fronteggiare la crisi economica dovuta all'improvviso taglio del 50% dei finanziamenti della RCS.

Sono stati collocati in Cassa integrazione 4 giornalisti e risolto il rapporto di lavoro con un art. 12.

La **Edimed**, Società editrice del quotidiano di Messina *Il Corriere del Mezzogiorno*, ha cessato l'attività ed è stato dichiarato il fallimento. Tutti i giornalisti dipendenti sono stati collocati in cassaintegrazione.

Gruppo Sitcom. L'azienda, proprietaria di televisioni satellitari, a causa della mancata quotazione in borsa, del rallentamento del progetto di digitalizzazione delle piattaforme cavo europee e della flessione del mercato pubblicitario, ha presentato un piano di crisi. Dopo numerose trattative, il Sindacato è riuscito a convincere l'azienda a non procedere ai licenziamenti dei colleghi e, per recuperare risorse economiche, ad attivare i contratti di solidarietà con una riduzione dell'orario di lavoro fissata nella misura del 40%.

Gazzetta del Mezzogiorno. La crisi economica dell'azienda dovuta all'andamento negativo dei ricavi di vendita e di pubblicità è stata discussa in numerose riunioni in sede sindacale e al Ministero del Lavoro. Solo dopo mesi di trattativa, il Sindacato è riuscito a trovare un accordo con l'azienda per ridurre il numero dei pensionamenti nella misura di 7 colleghi. L'accordo ha previsto anche la chiusura dell'ufficio di corrispondenza di Roma con il trasferimento di 4 colleghi in altra sede.

Nuovo Giornale di Bergamo. Per far fronte alla ristrutturazione dell'azienda per stato di crisi sono stati collocati in cassa integrazione a rotazione 2 giornalisti.

Poligrafici Editoriale. La vertenza ha impegnato per tutto il triennio, in serrate trattative sindacali, i vertici della Federazione della Stampa e i dirigenti sindacali di 8 Associazioni regionali di Stampa. Sono stati due i piani di crisi presentati dall'azienda ed entrambi respinti dal Sindacato poiché i conti aziendali risultavano in utile per svariati miliardi, con un trend positivo e conseguente aumento dei profitti. Altri elementi che hanno impedito il raggiungimento dell'intesa con l'azienda sono stati: le numerose assunzioni di giornalisti realizzate nei tempi successivi all'apertura delle procedure di crisi, le strutture redazionali sempre insufficienti a realizzare i prodotti giornalistici, l'utilizzo massiccio di iniziative sinergiche tra le redazioni delle testate del gruppo, l'accumulo di migliaia di giorni di ferie e di riposi settimanali non goduti, l'inaccettabile obiettivo dell'azienda di voler ridurre i livelli occupazionali per affidare a strutture esterne la realizzazione dei prodotti.

La vertenza si è esaurita con il *non accordo*, sottoscritto in sede ministeriale il 22 gennaio 2004, dall'azienda con la Federazione nazionale della Stampa, le Associazioni regionali di Stampa di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Perugia, Roma, Venezia e il Comitato di redazione de *Il Resto del Carlino* e

l'intesa raggiunta dall'azienda con i comitati di redazione de *La Nazione*, *Quotidiano Nazionale*, *Il Giorno* e con l'Associazione lombarda dei giornalisti.

Il 7 settembre 2004, il Ministero del Lavoro, ha concesso per decreto lo stato di crisi alla **Poligrafici Editoriale**. Il Ministero, inaspettatamente facendo proprie le ragioni dell'editore Riffser, ha sostenuto che gli obiettivi di bilancio dichiarati dall'azienda erano frutto di dismissioni immobiliari. Inoltre non ha tenuto conto delle numerose assunzioni operate dal gruppo anche nei giorni immediatamente precedenti la firma del decreto ministeriale.

La Giunta della Federazione ha ribadito in maniera ferma la contrarietà alla decisione ministeriale che ha avallato una richiesta illegittima di 30 prepensionamenti giustificando comportamenti aziendali ed una strategia di relazioni sindacali inaccettabile, tesa alla violazione sistematica delle regole contrattuali ed alla discriminazione dei dirigenti sindacali.

L'estenuante vertenza della Poligrafici ha avuto bisogno anche di un'iniziativa internazionale. L'acquisto di *France Soir* da parte del gruppo Riffeser ha infatti provocato ripercussioni immediate sui conti della società, che ha cercato di spalmarle su tutte le altre testate italiane attuando politiche di riduzione dei costi di lavoro a carico dei giornalisti.

La gestione delle relazioni sindacali tipica di questo gruppo ha provocato inoltre reazioni pesanti da parte dei colleghi francesi con i quali sono state messe in atto opportune azioni di sinergia sindacale, con attività di mobilitazione comune in Italia e in Francia.

Società EDIT. La vertenza della società editrice di periodici e settimanali lombardi che fanno capo all'editore Alberto Donati, ha impegnato per tutto il triennio il Dipartimento sindacale della Fnsi e si trascina tuttora. La **Edit**, dopo aver collocato in cassa integrazione, per crisi aziendale, 18 colleghi su un organico di 53 unità, ha definitivamente cessato le pubblicazioni delle testate *Pratica*, *La mia Boutique*, *Quattrozampe*, *La mia cucina*, *Un mese in cucina*; ha avviato le procedure di liquidazione e, dopo aver cambiato denominazione sociale in *Periodici femminili s.r.l.*, ha annunciato l'intenzione di voler ricorrere ad un concordato preventivo.

Nel frattempo la pubblicazione del settimanale *Bella* è proseguita nonostante numerose difficoltà grazie ad un faticoso ed oneroso accordo per il trasferimento della testata come ramo d'azienda alla società **Edibella 23**, in parte riconducibile allo stesso Alberto Donati.

Le altre testate cessate sono state rieditate in base ad un discutibile contratto d'affitto da una società di Perugia, anch'essa riconducibile ad Alberto Donati, e vengono realizzate interamente da service.

La Giunta esecutiva della Fnsi e l'Associazione lombarda dei giornalisti hanno espresso la propria preoccupazione per la grave vicenda ed hanno attivato le strutture legali per tutelare i colleghi e gli accordi sindacali pubblicamente nelle sedi giudiziarie.

La Stampa. I problemi economici del quotidiano *La Stampa*, che chiuse i bilanci 2001 e 2002 con una perdita economica di circa 8 milioni di €, sono

stati affrontati dal sindacato dei giornalisti e dai colleghi del Comitato di redazione. Per 19 giornalisti ex art. 1, 2 ex art. 12 e un giornalista ex art. 2 sono stati attivati gli strumenti previsti dall'art. 33 del Contratto Nazionale di lavoro giornalistico e dagli articoli 35 e 37 della Legge 416. Per tutti i giornalisti con i requisiti per il prepensionamento è stata consentita la collocazione volontaria in cassa integrazione per poter beneficiare del prepensionamento stesso.

Sky Italia. La Federazione nazionale della Stampa italiana, l'Associazione della Stampa romana, l'Associazione lombarda dei giornalisti e i comitati di redazione hanno raggiunto con la società **Sky Italia** del **Gruppo Murdoch** un'intesa in merito alla nuova pay tv italiana con la fusione di *Stream* e *Tele+*. L'accordo, che ha verificato le condizioni dei passaggi societari che hanno determinato l'aggregazione di diversi comparti produttivi in un'unica società, ha previsto l'applicazione delle normative del contratto collettivo di categoria a tutti i giornalisti che sono passati alle dipendenze di **Sky Italia**.

Le parti hanno proceduto a numerosi incontri per verificare altresì la definizione degli organici giornalistici e gli impegni presi per la trasformazione dei contratti Frt in contratti giornalistici.

Il Mattino di Bolzano. La **Nea**, Società editrice de *Il Mattino di Bolzano*, quotidiano altoatesino, ha cessato le pubblicazioni della testata. La Federazione della Stampa, dopo numerosi confronti con l'azienda, anche presso l'ufficio provinciale del lavoro di Bolzano, è riuscita ad ottenere la ricollocazione del 50% dei giornalisti presso altre testate locali.

Il Corriere dello Sport. La difficile situazione economica dell'azienda è stata discussa con le strutture del Sindacato dei giornalisti dal marzo dello scorso anno. Il confronto si è interrotto più volte per l'indisponibilità dell'azienda ad accogliere soluzioni che, oltre a comportare sacrifici per il corpo redazionale con conseguenti risparmi economici, contemperasse un sistema di garanzie in grado di salvaguardare sostanzialmente i livelli occupazionali, le figure professionali e il ruolo di spicco del *Corriere dello Sport-Stadio* nell'ambito del panorama editoriale nazionale.

Solo dopo numerose riunioni, in sede ministeriale, è stata raggiunta un'intesa che ha previsto una riduzione di 8 unità di organici redazionali, attraverso il ricorso allo strumento del prepensionamento su base volontaria e alla risoluzione del rapporto di lavoro con 5 art.12.

Conclusa positivamente dopo un anno di trattative per nulla facili la vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro ai redattori delle news del portale **Tiscali**. L'omonima società, titolare di uno dei più importanti provider d'Europa, non voleva riconoscere il lavoro giornalistico e la sua disciplina contrattuale nonostante impiegasse in redazione giornalisti riconosciuti dell'Ordine professionale. Anzi, molti di loro, dopo il riconoscimento d'ufficio da parte dell'Ordine, venivano rimandati a svolgere mansioni diverse, di carattere tecnico, in altri settori. Un lungo braccio di ferro, l'avvio di una procedura giudiziaria ha permesso di sbloccare la situazione, con

l'applicazione ai giornalisti effettivamente impiegati in redazione, dell'allegato N del contratto di lavoro.

Sempre in Sardegna dure vertenze sono state sostenute per la tutela dell'occupazione giornalistica nell'emittente *Cinquestelle* di Olbia. I problemi, risolti in una prima fase, si sono riaperti.

Ricordiamo anche la chiusura dell'agenzia sportiva *Chilometri* della Società **Vespina Edizioni** e la ricollocazione di quasi tutti i colleghi presso l'agenzia *Dire*; la vertenza per l'assunzione di 7 colleghi della società *Headline* presso la RCS, che avevano perso il posto di lavoro per la cessazione del supplemento del *Corriere della Sera "Tv Sette"*; il fallimento della società **HDC Multimedia**; la cessazione del portale *Vivacity* del Gruppo **Unicredit** e la ricollocazione di tutti i colleghi in altri settori informativi del gruppo bancario ovvero presso le strutture della banca; la cessione delle attività editoriali della **Ixo Publishing Italia alla Meditoriale s.r.l.**; il già citato trasferimento della testata *Bella* di Alberto Donati alla Società **Edibella 23** facente capo ai Fratelli Spada; la cessione della testata *Stop* della Società **Editrice Quadratum** alla Società **Edizioni Mimosa**; la chiusura e riapertura con un nuovo editore della testata *Punto.Com*; la crisi della Società piemontese **Media Servizi**; l'incorporazione della Società Editoriale **Publietas** nel Gruppo Editoriale **L'Espresso**; le vertenze per la gestione delle relazioni sindacali nel gruppo **Mediaset** e al *Gazzettino di Venezia*; l'accordo a **LA7** per avviare nuove iniziative editoriali finalizzate a contribuire all'espansione dell'emittente; lo stato di crisi del quotidiano *Affari Italiani* e il ricorso ai contratti di solidarietà per tutti i giornalisti; la ricollocazione all'interno del Gruppo **L'Espresso** di 6 colleghi di *Kataweb* che svolgevano attività a favore della **Società CNN Italia**; il fallimento della Società **Lie**, editrice del quotidiano *Avvenimenti Ultime Notizie*; la cessione da parte della Società Hachette Rusconi del periodico *Spazio Casa* alla **Società Spazio Srl**.

Il "caso Sardegna" e le emergenze che si stanno manifestando nel sistema dell'informazione a livello nazionale e regionale sono state al centro di un'apposita sessione di lavoro della Giunta della FNSI e della Consulta delle Associazioni regionali di stampa, riunite a Cagliari il 17 maggio 2004.

In quella sede sono stati discussi soprattutto quattro problemi, su cui la Fnsi si è impegnata a intervenire con iniziative specifiche: 1) le gare d'appalto per l'assegnazione dei progetti informatici alle quali i gruppi editoriali partecipano con sempre maggiore frequenza (anche alleandosi tra di loro) che hanno riproposto i temi della trasparenza degli interessi extraeditoriali e del pluralismo dell'informazione; 2) l'irrigidimento dei rapporti sindacali all'interno delle redazioni, più volte denunciato dall'Associazione della Stampa sarda e le difficoltà di regolamentazione contrattuale di tanti colleghi precari specie nel settore on line; 3) la progressiva esclusione delle redazioni dai processi partecipativi alla formazione dei contenuti giornalistici nelle testate; 4) il fenomeno del mobbing nelle redazioni in preoccupante estensione in tante realtà editoriali del Paese e, con punte allarmanti, in Sardegna.

5) LE VERTENZE GIUDIZIARIE

Sono molte le vertenze d'interesse collettivo che la FNSI ha sostenuto, con l'ausilio del proprio ufficio giuridico, dal Congresso di Montesilvano ad oggi. La Federazione è anche dovuta ricorrere, in alcuni casi, allo strumento giudiziale per la tutela delle proprie legittime prerogative sindacali e nell'interesse generale della categoria. Ciò è avvenuto, ovviamente, nella consapevolezza che il ricorso alla magistratura è, e deve rimanere, uno strumento da attivare nel caso in cui ogni altra strada appare preclusa e non esiste altro mezzo per il ripristino della legalità.

Il più delle volte la FNSI ha condotto le azioni in unione alle Associazioni Regionali, utilizzando sia il particolare strumento previsto dall'art. 28 dello Statuto dei lavoratori (percorribile, per espressa disposizione di legge, solo da organismi sindacali "locali" e non nazionali) sia la potestà di intervento in adesione alle azioni promosse dalle Associazioni.

Alla magistratura sono stati sempre richiesti interventi incisivi che, per loro natura, assicurano un'efficace tutela delle legittime posizioni assunte dal Sindacato e dai giornalisti interessati. Ricordiamone alcuni.

In unione all'Associazione Stampa Romana, la Federazione ha denunciato l'antisindacalità del comportamento assunto dalla Nuvolari S.p.A., concretizzatosi nel repentino ed immotivato licenziamento di un'intera redazione (tra cui un fiduciario), senza che l'editore avesse attivato le procedure previste dal CNLG in materia di informativa sindacale. In prima istanza il ricorso è stato solo parzialmente accolto (per il fiduciario), ma all'esito del giudizio di opposizione il Giudice, accogliendo integralmente le istanze del sindacato, ha reintegrato tutti i giornalisti illegittimamente licenziati, dichiarando l'antisindacalità del comportamento assunto dall'editore.

Altro episodio di mancata attivazione, da parte dell'editore, delle procedure previste a garanzia delle legittime prerogative sindacali è accaduto a Napoli. L'editrice del "Roma", infatti, ha disposto il trasferimento di un ramo della propria azienda senza mettere in condizioni il sindacato di svolgere un serio e concreto esame congiunto della situazione, espressamente previsto dalla normativa. L'Associazione Napoletana della Stampa ha quindi promosso, con l'intervento della FNSI, un ricorso ex art. 28 dello Statuto dei lavoratori e dopo il primo provvedimento, negativo, del magistrato, l'Associazione ha proposto la rituale opposizione. Allo stato, sono in corso trattative, ormai quasi definite, per una conciliazione della controversia.

Problema diverso si è posto a Lecce, con il trasferimento di tre dirigenti sindacali attuato dall'Alfa Editoriale senza il nulla osta dell'Associazione Stampa di Puglia. Proponendo anche in questo caso un ricorso ex art. 28 Statuto lavoratori, l'Associazione ha richiesto l'annullamento dei citati trasferimenti. In prima istanza, il Giudice ha pienamente accolto la domanda del Sindacato. In sede di opposizione, però, il Tribunale ha riformato il

provvedimento e poi, recentemente, la Corte di Appello, pur ritenendo corretta per molti aspetti l'interpretazione fornita dal Sindacato in merito all'effettiva portata delle disposizioni di cui all'art. 34 del CNLG (ed è questo certamente un elemento positivo), ha rigettato anch'essa la domanda di antisindacalità per ragioni residuali ma, comunque, non condivisibili. La Corte, comunque, ha sottolineato il fatto che oramai è forse venuto meno l'interesse al giudizio dato il tempo trascorso (problema che, purtroppo, riguarda la giustizia in generale), in virtù dell'evoluzione degli accadimenti successivi ai disposti trasferimenti. Per tale ragione, infatti, si sta oggi valutando se proporre ricorso per Cassazione oppure no.

Un capitolo a parte meriterebbe la vertenza (mai chiusa) con la Poligrafici Editoriale.

Varie volte tale editore è stato chiamato in giudizio, con o senza un intervento processuale diretto della FNSI.

A questo proposito è certamente importante sottolineare il provvedimento emesso il 15 settembre scorso dal Tribunale di Bologna che, in accoglimento di un (ennesimo) ricorso ex art. 28 Statuto lavoratori promosso dall'Associazione Stampa dell'Emilia Romagna con il diretto intervento della FNSI, ha condannato la Poligrafici per (l'ennesimo) comportamento antisindacale avente ad oggetto i ripetuti atteggiamenti ritorsivi assunti nei confronti del Presidente dell'ASER, dipendente della Poligrafici. Tra le varie questioni oggetto di verifica giudiziale (tutte positivamente risolte per il sindacato) vi era quella dei permessi sindacali che, secondo la posizione assunta dall'azienda, dovrebbero comportare, anche attraverso un illegittimo meccanismo di maturazione delle "corte", un sensibile decremento retributivo. Il Giudice, investito della questione, ha "bocciato" in pieno l'atteggiamento datoriale ripristinando la legalità e consentendo conseguentemente al dirigente sindacale il sereno svolgimento delle proprie funzioni.

Dopo l'esito di questo giudizio, la Poligrafici ha chiesto di conciliare (e le trattative sono in corso nel mentre vengono redatte queste pagine) altre due controversie, conseguenti all'atteggiamento assunto dall'editore in occasione delle giornate di sciopero del maggio 2000. Già nella relazione presentata a Montesilvano da parte dell'ufficio legale si era sottolineato il fatto che per le predette giornate il Giudice di Bologna aveva condannato la Poligrafici la quale, per far uscire ugualmente i quotidiani durante lo sciopero, aveva illegittimamente utilizzato stagisti. Il processo è, oggi, in fase di opposizione ed è ugualmente in primo grado l'altro giudizio, davanti al Giudice civile, promosso dall'editore per ottenere il risarcimento dei danni per l'asserito contenuto diffamatorio di alcuni comunicati sindacali relativi alle predette giornate di sciopero.

Dopo il provvedimento del 15 settembre scorso, la controparte ha richiesto la conciliazione per queste altre due cause. La conciliazione, le cui trattative sono in corso, dovrà ovviamente prevedere la rinuncia da parte dell'azienda di ogni, infondata, pretesa risarcitoria.

L'Associazione Stampa Sarda in virtù del diniego da parte del direttore del quotidiano "L'Unione Sarda" di pubblicare un importante comunicato sindacale, ha promosso, con l'appoggio della FNSI, ricorso ex art. 28 Statuto lavoratori chiedendo al Giudice la relativa pubblicazione, contestando fermamente l'operato del direttore, contrario alla normativa contrattuale in materia. Il Giudizio è attualmente in fase di opposizione al primo provvedimento sommario del magistrato e nei prossimi giorni sarà nota la data di udienza.

Una particolare attenzione merita anche un recente provvedimento del Giudice del lavoro di Roma, chiamato a valutare l'illegittimità di una serrata posta in essere da un editore televisivo (La7) dopo che i giornalisti della redazione avevano proclamato e tentato di attuare un'astensione "audio-video" dal lavoro. Dopo tale proclamazione, l'azienda aveva comunicato al Cdr che non avrebbe accettato prestazioni parziali. I giornalisti, comunque, durante le proclamate giornate di astensione si erano presentati ugualmente al lavoro, astenendosi esclusivamente dalle prestazioni in video ed in voce. L'Azienda a questo punto impediva lo svolgimento di ogni prestazione ed operava un vero e proprio black out informativo considerando i giornalisti, di propria iniziativa, in astensione totale, finanche decurtando loro la retribuzione per i giorni di chiusura della redazione.

Era in gioco, com'è evidente, la legittimità dello sciopero audio-video, da anni attuato in tutte le redazioni radiotelevisive.

Il Giudice, chiamato a decidere sulla questione con un ricorso promosso dall'Associazione Stampa Romana con il diretto appoggio della FNSI, ha dato ragione al Sindacato dichiarando l'illegittimità del comportamento assunto dall'editore, il quale non solo non può attuare una serrata ma non può neppure decidere di propria iniziativa le modalità di astensione collettiva dal lavoro dei propri dipendenti. Il Giudice, inoltre, ha affermato la legittimità dello sciopero audio-video, condannando l'azienda alla restituzione di tutte le somme illegittimamente trattenute.

6) GLI UFFICI STAMPA

La mobilitazione per la completa attuazione della legge 150/2000, dopo l'approvazione del suo decreto attuativo nell'agosto del 2001, procede senza soste nonostante le difficoltà che subito si manifestano. I nemici della legge affilano le armi e cercano di ottenere in quella fase ciò che non sono riusciti a strappare nella battaglia parlamentare. Il sindacato dei giornalisti non si ferma alle difficoltà e ai molti tentativi di spostare nel tempo alcune importanti decisioni. Immediatamente la macchina della Fnsi si mette in moto all'inizio del 2002 e produce una lettera a tutti gli enti locali italiani per invitarli a dare inizio all'applicazione della legge e un questionario che viene spedito a centinaia e centinaia di colleghi impegnati negli uffici stampa pubblici di tutta Italia. Si richiedono alcune informazioni utili per conoscere meglio la situazione generale nella pubblica amministrazione e per costruire

un più stretto rapporto con i colleghi. Ma subito il sindacato dei giornalisti italiani, il Dipartimento uffici stampa, coadiuvati dal Gruppo uffici stampa, chiedono un incontro urgente all'Aran per cominciare ad avviare la trattativa contrattuale per l'attuazione del comma 5 dell'articolo 9 della legge sulla informazione e comunicazione pubblica.

La delegazione Fnsi viene ricevuta il 16 gennaio nella sede dell'Aran alla presenza dei massimi responsabili dell'agenzia di contrattazione del pubblico impiego e della Fnsi. La discussione non è facile, manca ancora sul tavolo l'atto di indirizzo del ministro Frattini che precede come di rito l'inizio di ogni trattativa. C'è una diffidenza palpabile nel presidente dell'Aran, Guido Fantoni, su una possibile e positiva trattativa in tempi brevi. Rimanda ogni decisione all'atto di indirizzo e ad una consultazione con le confederazioni sindacali.

Sempre a gennaio si avvia un'importante collaborazione tra Fnsi, Ordine dei giornalisti e Formez per iniziare l'attività di formazione degli addetti e capi-ufficio stampa pubblici che all'entrata in vigore della legge 150 non avevano i requisiti della iscrizione all'Ordine dei Giornalisti e della laurea. Nel 2003 vengono organizzati in tutta Italia corsi per oltre 400 persone e quasi altrettanti sono in via di svolgimento nel 2004 prima della definitiva chiusura dei termini. Molte persone che seguono questi corsi si iscrivono all'Ordine e altrettanti aderiscono al sindacato dei giornalisti grazie alla delibera dell'Ordine nazionale che apre l'accesso anche agli addetti degli uffici stampa pubblici e privati.

Tutta l'attività della Fnsi ora si focalizza alla definizione dei temi sui quali dovrà incentrarsi l'Atto di indirizzo che Frattini invierà all'Aran. Per spingere a questa decisione sotto anche la pressione dei colleghi da tutta Italia la Fnsi organizza a Napoli un'assemblea nazionale degli uffici stampa che si svolge nel maggio del 2002. Una grande affluenza di colleghi da tutte le regioni del nostro Paese per chiedere a gran voce l'atto di indirizzo e l'avvio della trattativa contrattuale con l'Aran. Una ferma lettera del sindacato dei giornalisti italiani arriva sul tavolo di Frattini il 26 giugno. Sortisce dopo meno di un mese (19 luglio) la tanto attesa decisione del Ministro della Funzione pubblica nonché uno dei promotori della legge 150/2000: l'Atto di indirizzo. Nel testo vengono nella sostanza raccolte tutte le sollecitazioni della Fnsi in merito al lavoro giornalistico all'interno della pubblica amministrazione: profilo professionale, deontologia, orario, collaborazioni esterne.

A questo punto, ma in via del tutto informale, comincia una campagna di sensibilizzazione sul tema degli uffici stampa verso le organizzazioni sindacali confederali maggiormente rappresentative nella pubblica amministrazione per saggiare il terreno di un possibile accordo sulla trattativa.

Prende corpo anche in seno al Dipartimento degli uffici stampa un grande lavoro per definire la prima piattaforma contrattuale dei giornalisti della p.a. che, dopo una intensa attività di studio discussa nella Giunta federale, viene spedita all'Aran e ai sindacati confederali e di categoria.

Ma se sul terreno della vera e propria trattativa tutto tace, non così accade nella categoria dei giornalisti degli uffici stampa pubblici. Per la prima volta, il 20 dicembre del 2002 questi colleghi aderiscono in massa allo sciopero indetto dalla Fnsi per la tutela dell'autonomia previdenziale e per la difesa dei diritti contrattuali minacciati dagli editori con proprie motivazioni.

Il 2003 si apre con l'analisi dei questionari mesi addietro recapitati a tutti i colleghi della pubblica amministrazione. Ne esce un quadro con molte ombre ma anche con alcune luci. In particolar modo si percepisce la volontà e la mobilitazione dei colleghi per ciò che riguarda la richiesta di adeguamento dei livelli retributivi e di inserimento nelle piante organiche degli enti.

Ma l'attività della Fnsi non si ferma di fronte alle difficoltà dell'avvio della trattativa con l'Aran. C'è tutta la partita degli uffici stampa delle Regioni che preme e che in qualche maniera si presenta in maniera alquanto difforme dalla normativa quadro nazionale. Specialmente sul problema della contrattazione. E' per questo motivo che si avvia con la Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province Autonome un proficuo lavoro che porta nell'aprile del 2003 alla firma di un Protocollo d'intesa che prevede l'acquisizione, in sede di Consigli regionali, della "filosofia" della legge 150 e l'estensione della contrattazione Fieg-Fnsi ai colleghi che svolgono attività di informazione.

Un'analoga iniziativa la Fnsi tenta di avviarla con la Conferenza dei Presidenti delle Giunte Regionali senza ottenere, però, immediati riscontri. Si chiedono più volte incontri con il Presidente della Conferenza, Enzo Ghigo e con la Presidente della Regione Umbra, Rita Lorenzetti, delegata dalla Conferenza a trattare questi temi ma nessuna risposta. Se non una lapidaria missiva che annuncia che il problema è all'ordine del giorno.

La legge va avanti faticosamente anche sotto la pressione dei colleghi che sempre più numerosi prendono coscienza dei loro diritti sanciti dalla legge 150. Fa rumore in sede romana, e anche nazionale, la dura presa di posizione della Fnsi sullo spoil system avviato alla provincia di Roma. Con il cambio della giunta provinciale, il nuovo Presidente ha, infatti, mandato a casa il vecchio staff della precedente gestione mettendo per strada parecchi colleghi. La polemica ovviamente si incentra sul fatto che la Provincia di Roma non ha mai istituito l'ufficio stampa all'interno della sua pianta organica e che anche la nuova giunta tende a confondere come il ruolo dell'ufficio stampa con quello del portavoce. Il malessere serpeggia tra la categoria e la Fnsi assieme all'Associazione Stampa Romana avvia un importante processo di sindacalizzazione dei più importanti uffici stampa di Roma e del Lazio. Si costituisce il comitato di redazione degli uffici stampa del Consiglio regionale, si costituisce il cdr dell'Inps, sono in arrivo quelli del Comune di Roma e quello della Corte dei Conti. Analoghe iniziative sono prese in molte regioni d'Italia.

La pressione che il sindacato dei giornalisti ha fatto negli anni precedenti e dietro la spinta della legge 150 sul tema della previdenza per gli uffici stampa pubblici prende finalmente forma. Dopo vari ed estenuanti incontri in sede ministeriale il Ministro del Welfare, Roberto Maroni, invia a tutte le

amministrazioni pubbliche una nota nella quale si chiede di trasferire all'Inpgi, a partire dal 2001, tutte le posizioni previdenziali dei giornalisti addetti e capi-ufficio stampa.

Una grande vittoria del sindacato e dell'intera categoria dei giornalisti che sottolinea, tra l'altro, la giustezza della legge 150 e l'incredibile protervia e ottusità dell'Aran che continua a non voler aprire la trattativa con la Fnsi per la definizione dei profili professionali dei giornalisti nella p.a. Di fronte alla intransigente chiusura dell'Aran la Fnsi apre con le organizzazioni sindacali confederali un dialogo per individuare un iter al fine di evitare di confliggere con le norme sulla rappresentatività sindacale nella pubblica amministrazione così come previsto dai decreti legislativi 29/93 e 165/2001.

Nel novembre del 2003 si costituisce un gruppo di lavoro tra Fnsi e sindacati che ha l'obiettivo di definire un percorso per arrivare a questo agognato traguardo.

I primi giorni di febbraio del 2004 la categoria si ritrova riunita in un'assemblea nazionale di uffici stampa a Roma nella sala della Provincia di Roma. Centinaia di colleghi ascoltano le parole preoccupate del Segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, sulla situazione dello stato della trattativa con l'Aran e le parole poco rassicuranti che vengono dall'unico esponente dei sindacati confederali (Cgil Funzione Pubblica) presentatosi all'assise nonostante che tutte le altre sigle fossero state rigorosamente invitate. D'altronde la trattativa con i confederali e il gruppo di lavoro, mesi addietro avviato, non ha portato a nulla se non ad un documento assolutamente irricevibile per il sindacato dei giornalisti nel quale si sarebbe dovuto accettare nei fatti la nostra sostanziale esclusione dal tavolo contrattuale.

A corollario di questa situazione arriva come una bomba nel marzo dello stesso anno una dichiarazione del Presidente dell'Aran, Guido Fantoni, che afferma che la trattativa con la Fnsi è "tecnicamente impossibile". La protesta della Fnsi è immediata e profondamente irritata al punto che cominciano a piovere in Parlamento una lunga sequela di interrogazioni parlamentari di tutti i gruppi politici. Di maggioranza e di opposizione. Tutti chiedono che il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella, spieghi lo stato dell'arte.

Sul tavolo del responsabile del Dicastero di Palazzo Vidoni arrivano ben nove interrogazioni ma dal Ministro per quasi tre mesi la risposta è solo il silenzio. Dopo un duro comunicato della Fnsi che chiama in causa direttamente l'inattività del Ministero, Mazzella fa finalmente conoscere il suo pensiero rispondendo in fotocopia ai parlamentari interroganti. Il succo della risposta è: si sta studiando la situazione e già sono avviate delle consultazioni.

Assolutamente niente di vero. Né la Fnsi né i sindacati confederali, contattati dalla Fnsi, sono mai stati convocati.

Questo sembra, dunque, essere l'ultimo atto di una farsa che dura da circa due anni e mezzo. Per questo motivo il sindacato dei giornalisti si trova costretto a chiedere alla Magistratura del lavoro di esprimersi in materia. Il ricorso al Tribunale del Lavoro di Roma viene presentato il 16 luglio del 2004 e la Fnsi organizza una conferenza stampa per spiegare le ragioni di questa

iniziativa. Sono presenti, tra gli altri, il giuslavorista professor Franco Carinci e l'avvocato del sindacato, Bruno Del Vecchio.

Ma non tutto è fermo. In Emilia Romagna dopo anni di sottovalutazioni e dinieghi la Regione sta varando un testo di legge che apre alla legge 150 e alla introduzione dei contratti giornalisti Fieg-Fnsi. Sulla stessa lunghezza d'onda anche altre Regioni.

Il primo ottobre 2004 a Catania la Fnsi e il Gus nazionale organizzano a Catania, nella cornice del secondo premio Ufficio stampa dell'anno, un'assemblea dei giornalisti dei consigli e delle Giunte regionali. All'ordine del giorno la costituzione di un coordinamento nazionale.

Negli stessi giorni appare sull'Ansa una notizia che sembra riaprire tutti i giochi. Il titolo dice chiaramente: si è aperta la trattativa tra Aran e Fnsi. A dichiararlo è il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella.

Ma dopo un'attenta verifica la notizia è destituita da ogni fondamento.

Nei primi giorni di novembre dopo un anno di trattative, e sei mesi dopo la firma di un accordo tra le parti, l'assemblea degli uffici stampa del Consiglio regionale del Lazio affida al cdr 5 giornate di sciopero per inadempienza dell'accordo stesso e della stessa applicazione della legge 150. La battaglia dei colleghi ha vasta eco tra gli uffici stampa pubblici nazionali e della regione al punto che arrivano sul tavolo del cdr centinaia e centinaia di fax e di e-mail di solidarietà e di condivisione della battaglia intrapresa.

7) DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA E QUERELE

La riforma della legge sulla diffamazione ha avuto, ed ha, un percorso molto difficile fatto di molti ostacoli e di altrettanti stop and go. In mancanza di una nuova normativa molti giornalisti sono stati costretti a subire incredibili vessazioni e condanne ultra milionarie (vecchie lire) per poter esercitare il loro sacrosanto diritto di cronaca. In particolare, da una recente indagine, magistrati e politici sono stati i maggiori accusatori di chi fa informazione. Il Parlamento in questi anni ha tentato di riformare le norme sulla diffamazione. Si è partiti con il disegno di legge dell'onorevole Gianfranco Anedda, esponente di Alleanza Nazionale, che, però, non è riuscito a mettere insieme le forze della maggioranza di governo e quelle dell'opposizione. Anche la Fnsi, pur apprezzando il testo per l'eliminazione del carcere per i giornalisti, aveva espresso in varie occasioni le sue perplessità su molti punti, in particolare sulla tutela delle fonti, il diritto di cronaca e la valorizzazione dell'autogoverno professionale. In particolar modo sul fatto che la sospensione dalla professione venisse attribuita al giudice invece che, almeno in prima istanza, dall'Ordine dei giornalisti. Nella tormentata vicenda del disegno di legge Anedda si inserisce anche l'emendamento del forzista Nino Mormino che, nel maggio del 2003, con un colpo di mano in Commissione Giustizia tentò di reinserire il carcere nel testo di legge. Un duro colpo all'iter della legge al punto che il senatore Anedda si dimise e venne sostituito

dall'onorevole Isabella Bertolini di Forza Italia, non senza un lungo strascico di polemiche anche all'interno della stessa maggioranza di governo.

In questo lungo periodo di vigenza delle vecchie norme, e mentre sono in atto in Parlamento tentativi di riforma, si manifestano nuove e pericolose iniziative giudiziarie che scuotono non solo la categoria giornalistica ma anche l'opinione pubblica. Oltre alle decine e decine di casi di condanne di giornalisti fanno discutere, ed intervenire fermamente la Fnsi, quello del giornalista residente da decenni in Francia, Stefano Surace, sbattuto in carcere per reati di diffamazione a mezzo stampa commessi oltre 30 anni prima, e quello del giornalista, e parlamentare europeo, Lino Jannuzzi costretto a subire la minaccia della detenzione prima, e gli arresti domiciliari poi, dopo forti pressioni trasversali del mondo politico e del sindacato dei giornalisti. Ma iniziative e solidarietà della Fnsi sono andate anche alle centinaia di colleghi rimasti impigliati in questa rete normativa vecchia e paradossale. Una situazione - è stato denunciato dal sindacato dei giornalisti - che si va estendendo anche al settore delle riviste e dei libri e che sta producendo centinaia di condanne in sede penale e civile con richieste di risarcimento danno da capogiro. Una vera e propria intimidazione a danni del giornalismo che è stata affrontata anche nella giornata del 14 maggio del 2003 quando la Fnsi e l'Associazione nazionale dei magistrati hanno assieme affrontato in un pubblico dibattito, avvenuto nella sede della Fnsi, il tema dell'autonomia della magistratura e del giornalismo. Finalmente nel novembre del 2003 una nuova proposta della maggioranza presentata dalla Presidente della Commissione Giustizia di Montecitorio, Isabella Bertolini. Un testo che raccoglie molte delle osservazioni del sindacato dei giornalisti tra cui oltre all'eliminazione del carcere per i giornalisti anche la giusta enfaticizzazione della precisazione e della rettifica, il ruolo disciplinare dell'Ordine dei giornalisti (con l'esclusione solo in caso di recidiva) e la responsabilità, seppur parziale, dei direttori e dei vicedirettori. Infine l'equiparazione di tutti i media, anche quelli via internet di fronte alla legge. Il testo di legge viene approvato dalla Camera alla fine di ottobre del 2004 con alcuni emendamenti (l'eliminazione del ruolo disciplinare dell'Ordine dei giornalisti) al testo originario che preoccupano la Fnsi. Lo stesso Jannuzzi afferma: "Preferisco andare in galera che essere sospeso dalla professione da un giudice". Ora il testo è in discussione la Senato.

La Federazione della stampa non solo si è battuta in questi anni per l'introduzione di una riforma capace di dare sicurezza e giustizia a chi fa informazione ma anche di operare nel concreto nei confronti di quei colleghi che sono rimasti impigliati nella rete dei risarcimento danni ormai privi di coperture editoriali e nei casi di testate fallite o di diversa proprietà. In questi casi è stato costituito il Fondo Antiquerele che ha cominciato ad operare dall'aprile del 2002 data Dall'inizio dell'attività sono stati erogati a 29 colleghi, alleviando situazioni divenute ormai insopportabili, contributi per un totale di 164.500 euro.

8) LA RIFORMA DELLO STATUTO

Il congresso di Villasimius approvò un ordine del giorno con il quale si chiedeva la convocazione di una sessione straordinaria per introdurre tra le norme statutarie una disposizione che istituisse e regolamentasse il referendum obbligatorio e vincolante tra gli iscritti prima della firma del contratto collettivo.

Poiché, però, il congresso di Villasimius non aveva all'ordine del giorno le modifiche statutarie, risultava tecnicamente impossibile convocare il congresso straordinario con gli stessi delegati presenti a Villasimius. Per statuto, era necessario procedere alla rielezione dei nuovi delegati.

Di fronte a questo ostacolo il Consiglio Nazionale decise di dare vita ad una commissione per la riforma dello statuto, presieduta dal presidente Franco Siddi, e composta dai rappresentanti di tutte le componenti sindacali, al fine di individuare le soluzioni tecnicamente più adeguate per la realizzazione degli impegni congressuali.

Nel corso di questo triennio la commissione ha svolto un lavoro di estrema rilevanza, approfondendo tutti gli aspetti e le problematiche inerenti l'introduzione nello statuto dell'istituto referendario, ma anche allargando il suo orizzonte ad una rivisitazione dell'intera normativa statutaria per individuarne tutte quelle necessarie modifiche richieste dalle nuove esigenze di rappresentanza e funzionalità sindacale.

Il risultato più rilevante della commissione statuto è stato quello di mettere a punto il "regolamento per l'elezione dei rappresentanti della conferenza nazionale dei Cdr nella commissione contratto", approvato successivamente dal Consiglio nazionale nella sessione del 12 giugno 2002.

Sia per quanto riguarda il referendum sul contratto, sia per quanto riguarda le altre modifiche statutarie, la commissione non ha raggiunto un'intesa complessiva da tutti condivisa. Ciò nonostante, la Giunta esecutiva ha voluto porre all'ordine del giorno del congresso di St. Vincent la riforma dello statuto, fornendo a tutti i delegati, quale contributo alla discussione, puramente indicativo, l'insieme delle proposte emerse nel dibattito della commissione statuto.

9) LA COMMISSIONE PARI OPPURTUNITÀ

La Commissione pari opportunità in questo triennio ha fatto molte cose utili e coraggiose. Nata solo al secondo tentativo nell'ultimo Congresso straordinario, la Commissione pari opportunità ha alle spalle due legislature ufficiali. Se la prima fu segnata, oltre che dal lavoro di organizzazione (è dotata di regolamento e articolata fra consigliere, delegate territoriali e rappresentanti delle altre istituzioni di categoria), dall'elaborazione e poi dalla battaglia per il contratto, questa seconda legislatura invece si è potuta concentrare su progetti mirati sia all'approfondimento tematico, sia alla costruzioni di reti, sia alla ricerca di soluzioni sindacali. Ad esempio gli

approfondimenti, i cui esiti sono stati resi pubblici e discussi in appositi convegni, hanno riguardato, fra l'altro: l'immagine della donna trasmessa dai media, il ruolo e l'incidenza delle donne giornaliste nella prima pagina dei giornali, l'impatto del mobbing sulle redazioni, il "prezzo" della qualità, l'evoluzione dei periodici femminili, le modalità con cui la stampa ha trattato il tema dell'infibulazione, l'informazione "oltre il velo" da e sull'Iran, la flessibilità negata in part-time e telelavoro... Quanto alla costruzione di reti di rapporti e di conoscenze, la Commissione pari opportunità ha intessuto un ricco scambio con gli altri istituti di categoria (convegni con il Gruppo dell'Ordine, interventi sulla salute e la prevenzione con la Casagit e con il Fondo di previdenza complementare), ma anche con Cpo istituzionali (Presidenza del Consiglio, Ministero, Regioni e Province) e associative (sindacali, datoriali, camerali) e con gruppi operanti sul territorio e nel volontariato.

La parte più rilevante dell'impegno della Commissione si è tuttavia concentrata nel lavoro sindacale, sia offrendo un contributo attivo nella ricerca di soluzioni ai diversi livelli federali, sia partecipando ai lavori internazionali sulle questioni di genere, sia battendosi per soluzioni avanzate e talora inedite dei problemi sia di rappresentanza sia di organizzazione del lavoro. Nel primo caso va segnalata la campagna "tante quanti", che ha trovato spazio anche in uno Statuto associativo, nel secondo invece la battaglia ancora in corso per consentire la conciliazione dei tempi di vita attraverso periodi di flessibilità intelligente e compatibile. Il che, tradotto, significa applicazione del part-time senza rifiuti pregiudiziali o clausole capestro, così come significa sperimentazione del telelavoro. Scendendo sino agli asili nido d'azienda. Sul part-time qualcosa abbiamo ottenuto, sia pure inondando di comunicati, lettere e riunioni le realtà più renitenti, ma abbiamo anche avuto molti stolidi rifiuti. Dalla Fieg, che è giunta a rigettare l'intervento del Presidente Ciampi a, purtroppo, alcuni direttori e colleghi. Per questo, accanto alle battaglie per forzare le resistenze, la Commissione pari opportunità porta avanti una serie di proposte di modifica (o di nuovi articoli) all'interno della Commissione contratto come dinanzi all'Inpgi.

Battaglie "delle" donne? No, si tratta di iniziative assunte "dalle" colleghe ma con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e del lavoro di tutti, donne e uomini. Una migliore informazione, il rispetto delle specificità, un lavoro non massacrante, una rappresentanza equilibrata, la conoscenza diretta e approfondita di tutte le diversità culturali arricchiscono infatti l'intera comunità di redazione, oltre che in generale l'informazione e, dunque, la società.

10) IL MOBBING

Il mobbing ("atti, atteggiamenti o comportamenti di violenza morale o psichica in occasione di lavoro, ripetuti nel tempo in modo sistematico o abituale, che portano ad un degrado delle condizioni di lavoro, idoneo a

compromettere la salute o la professionalità o la dignità del lavoratore", così lo ha definito la Commissione interministeriale presieduta dal professor Piccione), è entrato nel nostro contratto come oggetto di studio, deve rimanerci come vergogna da combattere con tutti gli strumenti possibili, a partire dalla costruzione di strumenti di prevenzione.

Del fenomeno abbiamo cominciato a parlare otto anni fa, con la Commissione pari opportunità che organizzò un convegno con magistrati, psichiatri e studiosi, e monitorò la realtà attraverso un questionario inviato ai Comitati di redazione, trovando, infine, consensi nella Commissione contratto. Il risultato fu l'inserimento di un Osservatorio antisopruso nel Contratto, con la nascita dell'articolo 48. Un "piede nella porta", ossia un primo accenno all'esistenza del problema ed alla volontà congiunta per lo meno di monitorarlo, una presenza imposta a fatica, vincendo la contrarietà degli editori.

In questi tre anni di legislatura sono state portate a termine due cose importanti. Una è stata la partecipazione alla stesura della proposta di legge interministeriale "Contro la violenza morale o psichica in occasione di lavoro, detta mobbing", rimasta nei cassetti ministeriali per quasi due anni.

La seconda iniziativa è consistita nell'attuazione del mandato contrattuale, con la consegna alle parti - la giunta Fnsi e i vertici Fieg - di un rapporto sullo stato dell'arte. Una lunga relazione che, dopo aver inquadrato il fenomeno, dà conto di tutti i progetti di legge presentati alle Camere e di alcune proposte regionali, accoglie il progetto della Commissione ministeriale suddetta, illustra la risoluzione del Parlamento europeo AS-0283-settembre 2001, elenca le soluzioni raggiunte da altre organizzazioni di lavoratori (innanzitutto Cgil e Fabi con sportelli e iniziative di informazione) sino all'inserimento di una norma specifica nel contratto del Pubblico impiego. Un verbale approfondito che offre tutti gli strumenti "in vista - come recita l'articolo 48 - di possibili determinazioni normative".

La Fieg non ha voluto spingersi oltre. Noi abbiamo avanzato anche proposte concrete. Nel frattempo sono sorti sportelli antimobbing in diverse Associazioni: a Roma, Milano e Napoli. Ed è stato varato un "decalogo" ad uso dei Cdr.

11) IL SOSTEGNO AGLI SPORTELLI REGIONALI DI SERVIZIO AI LIBERI PROFESSIONISTI

Settantamila euro stanziati a sostegno di progetti regionali il cui obiettivo fosse quello di elevare il livello dei servizi prestati dalle Associazioni di stampa ai giornalisti liberi professionisti, i cosiddetti "freelance".

E' una delle "azioni positive" che la Giunta federale uscente ha approvato nel corso del mandato che si conclude con il ventiquattresimo congresso, a Saint Vincent, nella Valle d'Aosta.

I 70.000 € sono stati erogati attraverso un prelievo dal Fondo di solidarietà sindacale allo scopo di incentivare la progettualità delle Ars verso un mondo professionale da tutti ritenuto in netta espansione. Ne sono la riprova gli

ormai circa diciottomila iscritti alla Gestione separata per il lavoro autonomo costituita, su mandato dell'Ordine professionale, dall'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani (meglio nota come Inpgi 2). Così, sulla base di esperienze già in atto a quel momento, come quelle del Sindacato dei giornalisti del Veneto e dell'Associazione lombarda dei giornalisti, sono nati gli "Sportelli freelance" spesso con personale dedicato e/o con il supporto di convenzioni con professionisti esterni alla struttura sindacale (commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, ecc.). Gli "Sportelli" hanno il duplice mandato di aiutare i colleghi e di avvicinarli al sindacato altrimenti vissuto come un oggetto estraneo ed indefinito, vista l'assenza di "collegamenti fisici" e diretti come è per chi lavora all'interno della redazione.

All'iniziativa hanno aderito dodici Associazioni regionali di stampa, federate nella Fnsi: Emilia-Romagna, Veneto, Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Puglia, Liguria, Lazio-Molise e Toscana. E' tra queste Associazioni che è stata suddivisa la somma stanziata. Ognuna, attraverso la presentazione di un progetto, ha illustrato le attività già svolte e quelle che intende sviluppare per rendere il sindacato dei giornalisti un'organizzazione sempre più amica dei colleghi, qualunque siano le modalità attraverso le quali svolgono il loro lavoro. Nel caso specifico, ovviamente, si parla dei freelance, professionisti, praticanti o pubblicisti che siano, individuati come una categoria verso la quale deve svilupparsi una specifica politica da parte della Federazione nazionale della stampa italiana.

Proprio nella fase finale del mandato, la Giunta ha arricchito l'offerta ai colleghi attraverso un ulteriore finanziamento (cinquemila €) ad un servizio che, nato in una regione, viene esteso a tutta l'Italia. Si tratta della possibilità di utilizzare gratuitamente, da parte dei colleghi "free", il sito allestito dall'Associazione stampa romana: www.giornalistaonline.it. Il sito è un'iniziativa originale ed innovativa poiché punta a mettere in relazione tra loro la domanda di lavoro giornalistica con l'offerta editoriale. Il collega immette i propri dati che a quel punto sono consultabili dalle aziende sulla base delle esigenze che via via si manifestano consentendo contatti rapidi e di reciproco interesse. Al servizio principale ne è collegato un altro, chiamato "Sos querele", il quale consente, possibilmente in tempo reale, di avere una qualificata consulenza legale rispetto a quanto il collega libero professionista sta scrivendo, evidentemente su di un tema delicato che lo espone al rischio di querele. Si tratta di servizi la cui progettazione, realizzazione e gestione ha dei costi che rischiavano di scaricarsi sulle tariffe di utilizzo da parte dei singoli freelance. L'intervento economico federale, anche questo attraverso uno stanziamento messo "in conto" al Fondo di solidarietà sindacale, consente di rendere gratuito il servizio stesso ai colleghi.

Ovviamente, tutte le opportunità qui descritte sono riservate agli iscritti alle Associazioni regionali di stampa che, attraverso di esse, aderiscono alla Federazione nazionale.

12) IL SITO INTERNET WWW.FNSI.IT

DIVENTA IL PORTALE DELL'INFORMAZIONE.

Una crescita costante d'attenzione e di contatti ha accompagnato il rilancio del sito internet della Fnsi fortemente promosso dalla giunta uscente nell'ambito del rafforzamento delle attività di servizio ai colleghi. www.fnsi.it è diventato oggi un riferimento fondamentale per l'intera categoria dei giornalisti, per gli operatori dell'informazione, per i ricercatori a livello nazionale e internazionale. La Fnsi ha messo in campo un progetto graduale per rispondere all'evidente necessità di uno strumento di comunicazione quotidiano, capace di fornire un notiziario sindacale aggiornato, una documentazione adeguata alle necessità della categoria e un forum di discussione. Alcuni colleghi della giunta e delle Associazioni regionali di stampa, assistiti da tecnici della Federazione, hanno gestito nel corso di questi anni l'attività del sito, garantendo la presenza di informazioni e punti di vista variegati nel corso di tutti gli eventi che hanno contraddistinto la vita del sindacato e degli enti di categoria. www.fnsi.it fornisce inoltre un notiziario di servizio a tutti i colleghi (in particolare collaboratori e freelance) che non vivendo all'interno delle redazioni non usufruiscono dei lanci di agenzia sulle questioni che riguardano il giornalismo e l'informazione. Questi anni di lavoro sono stati utilizzati dalla redazione del sito per preparare un ulteriore salto di qualità verso la creazione di un portale dell'informazione con una nuova veste grafica e un potenziamento dei servizi.

13) IL COORDINAMENTO DEGLI ENTI

Più di 30 riunioni in tre anni di proficuo lavoro: Il Coordinamento degli Enti (FNSI-CNOG-INPGI-CASAGIT-FONDO) ha saputo conquistarsi una visibilità di tutto rilievo nella categoria dei giornalisti.

Due fiori all'occhiello del Coordinamento rilanciato se non nato in maniera operativa dopo il Congresso di Montesilvano: 1) Il "GIORNALISTI", il nostro mensile sognato per anni e finalmente realizzato (gennaio-febbraio 2002) per affrontare, uniti, i grandi temi del giornalismo italiano e per dare più forza e coerenza alle grandi sfide che ci provengono dai nuovi impegni della professione e dai veri e propri attacchi alla libertà di informazione che arrivano da parte del mondo editoriale e da molti settori delle istituzioni; 2) la VII assemblea degli Stati Generali di categoria (7-8 ottobre 2002 - Hotel Ergife di Roma) che hanno consentito a tutti (maggioranza ed opposizione) di confrontarsi lealmente e discutere in maniera franca i temi e i problemi che sono sul tavolo dei 5 Enti. Si è trattato di un appuntamento non rituale nel corso del quale sono state affrontate le questioni più delicate che attengono ai diritti del lavoro, agli equilibri del sistema dell'informazione, al pluralismo, principio della libertà dei giornalisti e condizione dell'esercizio dei diritti di cittadinanza democratica, come autorevolmente ricordato a più riprese dal

Capo dello Stato, mai permanentemente garantite e a rischio di processi di omologazione e di forti pressioni.

In questo quadro per la categoria e i suoi Istituti (Fnsi, Ordine professionale, Inpgi, Casagit, Fondo di previdenza complementare), è stata centrale la discussione sulla tutela dell'indipendenza dei giornalisti da tutti i poteri, attraverso la corretta applicazione dei contratti di lavoro e la loro estensione ai meno garantiti, il sostegno ad un serio progetto di riforma dell'accesso alla professione, la salvaguardia intransigente dell'autonomia e della solidità della previdenza e quindi delle garanzie per le pensioni di oggi e di domani. Per queste ragioni, gli Stati Generali si sono impegnati ad una mobilitazione generale della categoria.

Nel corso del triennio il Coordinamento, che si è riunito con regolarità, ha consentito di coordinare l'attività dei cinque enti e di mettere a punto una strategia comune sui principali problemi quali:

- a) Il contratto, le vertenze, il lavoro precario, la Legge 30 (FNSI);
- b) Il progetto di riforma in sostituzione della vecchia L. 3-2-1963 n.69, l'accesso, le scuole e le università (CNOG);
- c) Le pensioni, la contribuzione, la battaglia contro il lavoro nero, l'iscrizione e la tutela previdenziale per i pubblicisti (INPGI);
- d) L'assistenza sanitaria per i contratti deboli ed un Poliambulatorio in Roma a livello nazionale (CASAGIT);
- e) Il consolidamento della Previdenza Complementare ed il tentativo, ostacolato dagli Editori, di estenderla anche ai colleghi free lance (FONDO).

Abbiamo lavorato poco? Abbiamo lavorato inutilmente? Certo è che si è lavorato, nel rispetto dell'autonomia degli Enti che concorrono a dar vita al Coordinamento con grande impegno. Il positivo giudizio dei colleghi c'incoraggia ad andare avanti.

14) L'INFORMAZIONE E IL G8

Era stato (ed è rimasto) lo slogan dell'Associazione dei Giornalisti Liguri e della Fnsi per il "prima durante dopo" G8. Il ruolo del sindacato è stato e rimane, come hanno confermato i fatti oltre che le indagini, quello della tutela e della non violenza contro ogni forma di sopruso che nel "prima durante e dopo" G8 si è consumata - da parte della purtroppo consistente frangia violenta del movimento no global e di alcuni settori di vertice e di base delle forze di polizia (Cc, Finanza, Polizia) - contro i giornalisti con un unico e comune obiettivo: impedire di documentare i fatti e il racconto di quelle giornate.

Il ruolo del sindacato in quei giorni e in questi tre anni ha rappresentato uno dei momenti più forti dell'impegno e della svolta sui diritti e sulle tutele dei giornalismo, nata a Villasimius e consolidatasi a Montesilvano. Agli oltre 4400 giornalisti accreditati ufficialmente si sono aggiunti quasi 1500 free lance:

storici, dei nuovi media, degli organismi del movimento no global. E il sindacato ligure, con l'Fnsi e l'Ordine della Liguria, da un lato non ha fatto sconti *ad alcuno* nella denuncia (anche giudiziaria) delle violenze e, dall'altro, non ha chiesto a nessuno la tessera d'iscrizione al sindacato.

Ha tutelato tutti, indistintamente, soprattutto in quel piccolo grande esercito di freelance e nuovi media. Quasi 1000 di questi colleghi in qualche modo sono venuti a contatto con la Ligure nel giugno-luglio del 2001. Non solo per le pettorine che furono poi clonate (creando pericoli pesantissimi ai giornalisti) da polizia e carabinieri e l'assistenza per la concessione degli accrediti negati (furono due sentenze pilota a sbloccare la situazione dopo un ricorso congiunto di ordine e sindacato), ma per una tutela convinta nella logica del sindacato che deve essere la casa di tutti i giornalisti e dei giornalismo.

Non è stato solo uno slogan. Non è stato solo un pronto soccorso fisico e giudiziario per i pestati su ogni fronte - alla fine tra medicati e, o ricoverati negli ospedali o nei punti volanti di assistenza, i giornalisti, fotogiornalisti e telecineoperatori feriti e contusi sono stati una cinquantina con quattro arrestati nella drammatica notte della Diaz - ma si è trattato di un impegno politico, e perché no, etico e morale. Il sindacato, a dimostrazione che non è nelle regioni proprietà dei "signori delle tessere" come qualcuno sostiene da tempo, non si è posto il problema di uno scambio (ti assisto, ti iscrivi), ma solo quello di essere se stesso: solidale, ricordandosi della teoria dei "bisogni" immediati e anche di quelli di prospettiva. Chi ha avuto contatti con il sindacato dei giornalisti, Fnsi, credo abbia conservato una buona immagine. Delle persone e della nostra "istituzione".

A Genova la categoria, nelle sue diverse espressioni professionali e culturali-ideologiche, ha dato una lezione che va valorizzata senza falsi pudori. Molti colleghi sono stati testimoni di fatti gravissimi: la magistratura e le forze di polizia, lo stesso movimento, non sempre hanno gradito o capito questo ruolo di impegno civile. Perché ciascuno per la propria parte e interesse, avrebbero gradito versioni loro favorevoli a seconda delle situazioni. Né è stata spesso gradita la posizione di testimoni giudiziari, di elementi di denuncia attiva (documentata e non politica) delle violenze consumate in quei giorni su ogni fronte. Non è forse un caso che una dozzina di giornalisti siano ancora indagati per la loro attività e per le loro cronache in questi tre anni d'indagini sul dopo G8. E se alcune verità scomode, per il movimento e le forze dell'ordine, sono emerse o sono ancora al vaglio degli inquirenti, lo si deve all'impegno e alla coscienza civile e professionale di molti colleghi.

Nessuno si è sentito o ha voluto fare l'eroe. Semplicemente, senza enfasi, a Genova, il sindacato è stato se stesso. Con tutte le sue contraddizioni, i suoi limiti, il "si poteva fare di più e meglio". Sul libro quasi ultracentenario della Fnsi, e anche della piccola Ligure, sono state scritte parole con un inchiostro troppo spesso annacquato o dimenticato, quello della dignità della tutela dei diritti delle persone. E del sempre attuale, diritto-dovere di fare e di ricevere informazione.

15) L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

L'attività internazionale della FNSI ha dovuto confrontarsi con un'accresciuta sfida consistente nella mondializzazione dell'economia e dell'informazione, in un contesto internazionale caratterizzato da conflitti e tensioni senza precedenti. Il giornalismo, poi, più di altre professioni appare risentire di questa nuova dimensione in cui vengono alla ribalta problemi economici, sociali e politici che concernono la stessa democrazia.

I cittadini di ogni Paese possono usufruire certamente di una maggiore gamma di informazioni dai media tradizionali ed elettronici, grandi e piccoli, ma in presenza di sempre maggiori difficoltà, per questi stessi media, a rimanere davvero autonomi. La gran parte dei giornali, infatti, si trova a dipendere da fonti d'informazione che sono esterne alle redazioni, consistenti in agenzie, servizi e siti web che forniscono materiali standardizzati ed omogenei.

Per quanto concerne i cosiddetti "nuovi media" si è in presenza di grandi contraddizioni fra la realtà rappresentata dai colossi attivi nel campo del digitale (uno per tutti il gruppo Murdoch) e la grande frammentazione del mondo del web.

A fronte di un orizzonte fatto di regole, che debbono garantire la libertà d'espressione e il diritto dei cittadini del mondo ad essere correttamente informati, sta la riduzione del numero dei "proprietari" dei mezzi d'informazione tradizionali (carta stampata e radiotv) in molti Paesi.

Una situazione di accrescimento della "concentrazione" della proprietà e del controllo che avvantaggia soltanto coloro che detengono la proprietà ed il controllo.

E questo fattore si riproduce anche nell'ambito della Rete, dal momento che anche in Internet sono i grandi gruppi a detenere la proprietà dei "portali" e dei siti più consultati.

Le reti di comunicazione ed i produttori di contenuti, dei programmi d'informazione, sono anch'essi nell'orbita dei grandi gruppi, sovente esposti all'influenza, che giunge a divenire controllo, dei poteri politici quando non direttamente dei governi.

Sotto questo aspetto la situazione italiana appare drammaticamente peculiare e può essere vista come un "laboratorio" esemplare per il resto del mondo, nel quale sono in sperimentazione nuove e pesanti forme di commistione fra potere mediatico, interessi commerciali ed economici, e potere politico. Il tutto attraverso l'occupazione della sfera legislativa e del diritto e l'asservimento delle risorse finanziarie.

La globalizzazione che è in atto, poi, vede i servi pubblici radiotelevisivi divenire sempre più mezzi di acquisizione del consenso da parte dei poteri (politici, economici, sociali) o rischiano di essere parzialmente o totalmente "privatizzati" quando non addirittura, come nel caso della BBC, soggetti a criminalizzazione quando rivendicano una reale autonomia. Il pluralismo delle idee e della cultura risulta sottoposto ad un fortissimo attacco e, con

esso, la dimensione della qualità stessa dell'informazione. La mondializzazione delle proprietà, delle principali risorse finanziarie fa aumentare la competizione commerciale e comprime, subordinandola agli interessi della pubblicità e del marketing, la sfera del giornalismo.

In questo scenario i giornalisti rischiano di vedere ancora più ridotta la loro indipendenza, e proprio nel momento in cui le imprese si dichiarano più libere. Nei giornali la catena dei poteri vigenti nelle redazioni si presenta a maglie sempre più strette e si riducono gli spazi di libertà dei redattori e dei giornalisti in generale. Un fenomeno che colpisce sia le realtà dell'informazione dei Paesi più poveri o in via di sviluppo sia quelle che appartengono al Nord ricco del pianeta. Il lavoro giornalistico sta diventando ovunque più precario. La situazione del giornalismo freelance, che rappresenta l'unica dimensione della professione in crescita, soffre di una pesante mancanza di tutele e di diritti.

La sfida per tutto il sindacalismo giornalistico appare pertanto chiara e definita: battersi per ottenere regole e tutele per la dignità e l'indipendenza dei giornalisti e dell'informazione, avendo come orizzonte comune, a livello internazionale, la lotta alle degenerazioni indotte dalla mondializzazione, la sconfitta del "pensiero" unico e la monocultura della globalizzazione degli interessi commerciali e dell'impresa.

La difesa dei valori e la pregnanza delle sfide sopra richiamate sono state fatte proprie, nell'impostazione ad essi data dalla FNSI, da parte del XXV Congresso della Federazione Internazionale dei Giornalisti, svoltosi ad Atene dal 25 al 30 maggio del 2004. La **mozione** (allegata) presentata dalla delegazione della FNSI, infatti, è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea dei delegati, rappresentanti di 500.000 giornalisti in oltre 100 nazioni che aderiscono alla IFJ.

Il Congresso di Atene 2004 ha visto, poi, l'elezione, nel Comitato Esecutivo della Federazione Internazionale dei Giornalisti, per il periodo 2005-2009, del Segretario Generale della FNSI, Paolo Serventi Longhi: un riconoscimento riacquisito dalla FNSI a livello mondiale dopo oltre 15 anni..

Poche settimane prima, nell'aprile 2004, il Parlamento Europeo, anche sulla base dell'indagine svolta dalla Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni (relatrice la parlamentare Johanna Boogerd Quaak), ha espresso con una forte denuncia della crisi della libertà di stampa in Europa, soffermandosi sulla situazione interna di vari Paesi ed in particolare sul "caso italiano", caratterizzato dal pesante conflitto d'interessi fra il presidente del Consiglio in carica ed il suo essere proprietario del maggiore network televisivo italiano.

La stessa Federazione Internazionale dei Giornalisti (IFJ), insieme con la Federazione Europea dei Giornalisti (EFJ), aveva condotto, dal 6 all'8 Novembre del 2003, un'indagine conoscitiva sull'Italia, che si concludeva con valutazioni e giudizi molto severi, in particolare in riferimento alla c.d. Legge Gasparri nel quale, fra l'altro, si affermava che "*...E' impossibile non concludere che la situazione dei mezzi di comunicazione in Italia è radicale e grave. Il sistema di gestione è profondamente incrinato, manca la consapevolezza pubblica, vi è un*

elemento di paralisi politica ed un profondo senso di disagio professionale nel giornalismo italiano riguardo al futuro delle comunicazioni.” E, nelle “Raccomandazioni” IFJ ed EFJ suggerivano fra l’altro: “Di ritirare la nuova legge sulle comunicazioni e di prendere una nuova iniziativa per definire il contesto legale dei mezzi di comunicazione italiani – questa volta considerando tutti i gruppi di professionisti del settore e la società civile italiana”.

(<http://www.fnsi.it/download/CRISI%20DEI%20MEDIA%20IN%20ITALIA%20Trad%20Italiana.doc>)

Le origini della missione risiedevano in una risoluzione adottata dall’EFJ nel corso della propria riunione annuale del 2003, a Praga. I giornalisti, in quell’occasione, hanno sollecitato un’azione per il timore che la situazione in Italia rappresenti una vera minaccia al diritto all’informazione indipendente ed imparziale

La Federazione Internazionale dei Giornalisti (IFJ), peraltro, aveva lanciato sin dal 2001 una “campagna” a livello mondiale per la difesa dei servizi pubblici radiotelevisivi. In questo ambito il ruolo della FNSI ha avuto grande importanza nel periodo considerato 2001-2004, attraverso una serie di iniziative, convegni e prese di posizione, in costante collaborazione con l’UsigRai, che la stessa IFJ ha documentato ampiamente sul proprio sito web <http://www.save-public-broadcasting.org/default.asp?issue=mainresult&subj=PUBR&cntr=ITA>).

Sul piano della solidarietà internazionale si è dovuto fare fronte ad un’epoca caratterizzata da gravi conflitti e da un’estensione del fenomeno del terrorismo islamico, a partire dall’11 settembre 2001 con gli attentati in USA. Con il crescere delle preoccupazioni e delle angosce per i destini dei singoli e dei popoli e le conseguenze di una crescente incomprensione fra culture e visioni del mondo, sono aumentati ulteriormente i rischi per i giornalisti impegnati nelle aree di conflitto e di guerra, in aggiunta alla repressione che è fattore caratterizzante in modo costante dei rapporti fra i Poteri ed il giornalismo in tante parti del pianeta.

La FNSI ha pertanto appoggiato l’idea ed è fra i promotori dell’International News Safety Institute (INSI), (<http://www.newssafety.com/index01.htm>), una nuova organizzazione non governativa, promossa dalla Federazione Internazionale (IFJ) finalizzata alla sicurezza dei giornalisti e degli operatori dei media e per la difesa dalle minacce al lavoro giornalistico in ogni parte del mondo. Sempre in tema di sicurezza e prevenzione sono state definite, alla fine dell’estate del 2004, le intese con lo Stato Maggiore della Difesa, che è stato incaricato dal Ministero della Difesa per l’organizzazione in Italia di un corso di base per i giornalisti volto alla prevenzione in zone di conflitto e di alto rischio, in relazione proprio alle sollecitazioni della FNSI in questa direzione. Si tratta del primo accordo del genere a carattere collettivo che prevede attività di conoscenza e prevenzione del rischio nelle aree di guerra e di conflitti di vario genere svolta con la partecipazione della rappresentanza professionale e sindacale della categoria.

Il primo corso è partito a metà novembre 2004 con larghe adesioni di giornalisti dipendenti e soprattutto free lance.

L'impegno per la verità sulla morte dei giornalisti, italiani e non, uccisi nei fronti di guerra, è stato una costante del triennio. Dalle iniziative dirette e di sostegno per far luce sull'assassinio di Maria Grazia Cutuli, caduta in Afghanistan proprio mentre si apriva (come già ricordato) il XXIII Congresso FNSI, alle azioni per individuare ed attribuire le responsabilità della fine del fotoreporter free lance Raffaele Ciriello, caduto sotto i colpi di un carro armato israeliano a Ramallah il 13 marzo 2002. Le verità ufficiali ancora oggi non appagano il bisogno di verità, ma non per questo il sindacato dei giornalisti è deciso a far calare il silenzio sulla vicenda.

Con l'Associazione stampa della Basilicata, terra d'origine di Ciriello, sono state attuate giornate di ricordo e condanna degli orrori di guerra.

Con la Federazione internazionale dei giornalisti (IFJ), la FNSI, con il suo presidente, ha partecipato ad una missione in Palestina e Israele nel giugno del 2002, per sostenere i diritti della libera stampa nei territori e per avviare un'indagine indipendente sulla morte di Ciriello. Un rapporto della FIJ è stato pubblicato ed inviato a tutte autorità internazionali, alla UE e all'ONU. C'è ancora una ferita da riparare con parole di verità.

Fra le numerose prese di posizione e denunce espresse dalla FNSI possono essere ricordate: la solidarietà espressa nel giugno 2002 al direttore del quotidiano colombiano Voz, Carlos Lozano.

Nel dicembre 2002 la FNSI protestava per l'arresto di Bruno Sorrentino, Zaiba Malik, Priscilla Raj e l'autista dello staff di Channel 4, emittente britannica, avvenuto nel Bangladesh. Nel marzo 2003 il Segretario generale della FNSI, Paolo Serventi Longhi, dava una dichiarazione alle agenzie per condannare il bombardamento ai danni di strutture civili in Iraq, ed in particolare la sede della televisione irachena. Serventi Longhi rammentava il precedente, di quattro anni prima, del bombardamento della televisione di Belgrado che aveva causato la morte di 16 civili.

Ancora nel marzo 2003 il Presidente, Franco Sididi, ed il Segretario generale della FNSI emettevano un comunicato per esprimere la preoccupazione della categoria per la sorte di 7 inviati italiani in Iraq. Sono stati sviluppati contatti profondi e riservati con le autorità istituzionali italiane ed estere, e con organizzazioni non governative per il loro rilascio. L'esito della vicenda è stato positivo. Il 31 marzo la FNSI protesta per il licenziamento in tronco da parte della NBC del giornalista Peter Arnett, per il quale il Segretario Serventi Longhi rileva la sussistenza di un crescente atteggiamento censorio da parte del Network, in un clima caratterizzato dalla limitazione dell'indipendenza ed autonomia dell'informazione sul conflitto irakeno. Il 7 aprile 2003 la FNSI esprime solidarietà per l'uccisione, durante un attacco di razzi, del corrispondente in Iraq del giornale spagnolo *El Mundo*, Julio Anguita Parrado, e del corrispondente del magazine tedesco *Focus*, Christian Liebig. L'8 la FNSI, tramite il Segretario generale, esprime al Governo italiano la preoccupazione dei giornalisti italiani per la situazione che si va determinando a Baghdad a causa di ripetuti bombardamenti, che colpiscono

l'Hotel Palestine e la sede della tv araba Al Jazeera. Il 10 aprile il Consiglio nazionale della FNSI, riunito a Roma, può ascoltare le parole del collega, inviato di guerra e consigliere nazionale FNSI, Lorenzo Bianchi che, da Baghdad, racconta le vicissitudini dei 7 inviati italiani Bianchi, fra l'altro, racconta come a causa della cannonata di un carro americano contro l'hotel Palestine siano morti due giornalisti, Taras Protsyuk, cameraman della Reuters e José Couso cameraman del canale tv spagnolo Tele 5. Con queste uccisioni i giornalisti caduti in Iraq salgono a 12 in tre settimane di guerra.

Nel luglio 2003 la FNSI esprime il proprio sdegno ed il cordoglio del giornalismo italiano per la vile uccisione della giornalista Zahara Kazemi, avvenuta a Teheran dopo un rapimento ed il conseguente barbaro pestaggio. Sul triste episodio interviene anche la Commissione Pari opportunità della FNSI, condannando l'assassinio e rivolgendo una durissima protesta all'ambasciatore iraniano a Roma. Successivamente la Commissione Pari Opportunità sarà ricevuta, in settembre, dall'ambasciatore che dichiarerà di condividere appieno la preoccupazione e l'amarezza delle giornaliste e dei giornalisti italiani per l'uccisione di Zahara Kazemi e per gli ostacoli che possono intralciare il percorso di progresso della società iraniana. Sempre sull'Iran, ed in particolare sul ruolo delle donne e delle giornaliste nel processo di sviluppo di questa nazione le CPO della FNSI e dell'Ordine Nazionale dei giornalisti hanno organizzato nella giornata del 10 dicembre 2003 un confronto internazionale a Roma sulle libertà in Iran. Il convegno è avvenuto in coincidenza con la consegna del Premio Nobel per la pace all'avvocata iraniana Shirin Ebadi, amica e compagna di campagne per la democrazia della giornalista Kazemi.

Il 12 marzo 2004 il Segretario generale della FNSI, a nome del sindacato e dell'intera categoria, esprime il cordoglio, la fraterna solidarietà e l'amicizia dei giornalisti italiani ai giornalisti spagnoli per il tragico e devastante attentato ai treni di Madrid.

Il 28 maggio, ad Atene, nel corso del XXV Congresso della IFJ, il presidente della FNSI ha inteso ricordare, a 24 anni dall'assassinio, il collega Walter Tobagi, come "un leader sindacale libero, uomo di pace e di tolleranza, testimone autentico di libertà".

Nel giugno 2004 la FNSI prende posizione, in occasione della visita del Presidente algerino Abdelaziz Bouteflika, sulla pesante situazione della libertà di stampa in Algeria. Nel corso di un incontro con il rappresentante del Sindacato algerino dei giornalisti, Nadir Benseba, presso la FNSI, veniva anche denunciata la pesante condanna a 2 anni di prigione inflitta al direttore del quotidiano Le Matin di Algeri, il collega Mohamed Benchiou.

Il 27 agosto la FNSI ha partecipato al generale cordoglio ed alla commozione dell'Italia per la barbara uccisione del giornalista Enzo Baldoni, inviato per "Diario" in Iraq. Nel comunicato la FNSI ricordava la lunga e tragica sequenza di caduti in nome del giornalismo, alla quale si è aggiunto **Enzo Baldoni: Marco Lucchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo, Ilaria Alpi, Miran Hrovatin, Maria Grazia Cutuli, Raffale Ciriello, Antonio Russo.** Tutti caduti in nome del diritto all'acquisizione della verità dei fatti e del

diritto dei cittadini ad essere informati. Per tutti loro la FNSI tiene vivo un ricordo che si qualifica nella testimonianza e nel sostegno delle iniziative tese, anche a livello istituzionale, parlamentare e giudiziario, ad accertare verità e responsabilità.

a) I campi d'intervento a livello europeo

La Federazione Europea dei Giornalisti (EFJ), espressione continentale della Federazione Internazionale (IFJ) rappresenta un'area molto significativa di esplicazione del lavoro internazionale della FNSI. Il collega Antonio Velluto ha rappresentato la FNSI nello Steering Committee della EFJ nel periodo qui considerato. I colleghi Franco Siddi, Marina Cosi, Antonio Velluto e Roberto Natale hanno partecipato e dato il loro contributo nell'ambito delle Commissioni, di cui alcune a livello congiunto EFJ-IFJ, e specificamente nel: Labour Rights Export Group (Siddi) Freelance Expert Group (Cosi), Authors' Rights Expert Group (Velluto), IFJ Public Broadcasting Committee (Natale), anche sulla scorta dei mandati dell'Assemblea Generale svoltasi a Saint Vincent nel maggio 2001.

La nuova dimensione a 25 Paesi dell'Unione Europea rappresenta una sfida anche per il futuro del sindacalismo giornalistico. L'ingresso di Paesi dell'Europa centrale e dell'est, più Malta e Cipro, può - questa la valutazione e preoccupazione in ambito EFJ - acuire alcune contraddizioni e problemi che già caratterizzavano la condizione giornalistica in Europa, vuoi per la debolezza di alcune realtà sindacali, vuoi per l'aumentata precarietà delle possibilità e posizioni di lavoro. La EFJ ha così posto l'accento, anche nell'Assemblea Generale svoltasi a Salonicco dal 16 al 18 Aprile 2004, sulla necessità di rafforzare la solidarietà e la collaborazione nell'attività sindacale europea, in riferimento ai diritti ed alle tutele.

Lo Steering Committee della EFJ fra il 2001 ed il 2004 ha intensificato le relazioni con le Istituzioni europee, attraverso la partecipazione a sette seminari organizzati dalle Commissioni del Parlamento Europeo. Sono stati tenuti stretti rapporti con la Commissione Europea attraverso la Direzione Generale Educazione e Cultura per la questione dell'"Allargamento ed i Media", per la materia "Televisione senza Frontiere" e per il "Rapporto sull'Italia". Con la Direzione Generale Affari Sociali ed Impiego sono state trattate la materia relativa ai Freelance, la problematica degli "European Works Councils" ed i diritti alla consultazione ed informazione, mentre con la Direzione Generale Mercato Interno è stata affrontata la materia del "Diritto d'Autore". Il Consiglio d'Europa, poi, ha visto la presenza di un osservatore della EFJ nel contesto dello "Steering Committee del Consiglio d'Europa sui Mass Media". La EFJ ha inoltre cooperato con l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nella realizzazione di un'indagine su "L'impatto della concentrazione dei media sul giornalismo professionale".

La EFJ ha inoltre affrontato importanti questioni quali la "protezione della fonti", curando con la divisione progetti l'organizzazione di un seminario a Praga nel maggio 2003 anche nell'ambito della campagna mondiale della IFJ sul tema. E' stata poi costantemente seguita la questione della tutela dell'accesso all'informazione per quanto riguarda i documenti dell'Unione Europea, una questione tuttora aperta dal momento che risulta da atti

ufficiali del Consiglio dei Ministri dell'UE che soltanto il 2% dei giornalisti si avvale delle procedure che regolano l'accesso ai documenti: Lo stesso Consiglio dei Ministri ha rifiutato, peraltro, l'accesso ai documenti relativi alle agende degli incontri bilaterali USA-EU dopo che il governo USA aveva chiesto di non renderli pubblici. Per quanto concerne la Commissione EFJ sui diritti del lavoro (LAREG), il gruppo di esperti ha svolto, fra l'altro, una ricerca a livello europeo sulle condizioni contrattuali vigenti in ciascuna nazione. Numerosi incontri hanno affrontato i temi relativi agli European Works Councils ed alla omogeneizzazione della situazione dei diritti e delle tutele fra "Europa a 15" ed "Europa a 25".

Il Gruppo di esperti sul lavoro Freelance (FREG) ha organizzato diverse occasioni di approfondimento sul tema ed ha promosso la realizzazione di uno studio su "Freelance Journalists in the European Media Industry", a cura dei ricercatori Gerd Nies e Roberto Pedersini. I temi fonte di maggiore attenzione per il FREG sono: il persistere dell'ostilità delle Imprese nei confronti dei diritti dei Freelance; la sostanziale disattenzione dei governi rispetto ad una giusta regolamentazione per questo settore, con il conseguente aggravarsi delle difficoltà dei colleghi e vere e proprie forme di emarginazione dei più deboli. Il Gruppo sul diritto d'autore (AREG) ha costantemente seguito, nel periodo considerato, l'elaborazione della legislazione europea in materia del diritto d'autore e la sua implementazione a livello nazionale, seguendo in special modo la "Direttiva sul diritto d'autore e diritti collegati nella Società dell'Informazione".

Sono stati organizzati seminari, e fra questi quello di Ljubliana nel Novembre 2003 dove sono stati evidenziati i problemi che nascono dalla profonda differenza fra la legislazione continentale europea e la legislazione anglosassone in materia, che riconosce scarsissimi diritti all'autore. E' stato attivato un sito web dedicato alla materia anche nell'ambito di una campagna permanente promossa anche dalla IFJ e dalla EFJ, che coinvolge giornalisti, fotografi, scrittori ed operatori dei media, finalizzata all'armonizzazione del diritto d'autore nel mondo e per l'estensione a tutte le nazioni dei principi vigenti nell'Europa continentale.

La "Campagna per la Radiotelevisione pubblica" è al centro del lavoro di un gruppo di esperti e responsabili che fanno riferimento alla IFJ ed alla EFJ: lo IFJ Public Broadcasting Committee. Il Comitato ha lavorato su diversi temi, fra i quali: "L'Est all'incontro con l'Ovest", campagna lanciata a Budapest nel febbraio 2002; "La Radiotelevisione pubblica e l'Unione Europea" attraverso un convegno sull'audiovisivo con la presidenza belga dell'UE e l'UER nel novembre 2001, nonché numerosi atti di sollecitazione e stimolo agli organismi europei, compresa una lettera di protesta sul problema del conflitto d'interessi che la EFJ ha inviato al presidente della Commissione Romano Prodi nel gennaio 2002.

Da rimarcare poi la partecipazione ai due "Forum sociali europei" che si sono tenuti a Firenze nel 2002 ed a Parigi nel 2003. A Firenze l'attenzione è stata posta su "i media e la mondializzazione", mentre a Parigi sono stati trattati i temi della "commercializzazione dell'informazione", "le politiche pubbliche di fronte al mercato dell'audiovisivo" e "le possibili alternative alla concentrazione dei media".

Un'attività di collaborazione sindacale transfrontaliera è stata aperta nel 2004 con i giornalisti della Slovenia. Su iniziativa dell'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia, in occasione dell'ingresso della Slovenia nell'UE, è stato messo a punto un progetto di consultazione permanente sui problemi dell'informazione e delle relazioni sindacali e contrattuali nell'area. Il 19 aprile 2004 si è anche svolto un convegno bilaterale con incontri e dibattiti a Gorizia e Nova Gorica.

b) I giornalisti italiani all'estero

Tra le attività internazionali della Federazione dobbiamo porre un particolare accento, anche in questa occasione, al tentativo di realizzare, in paesi esteri, associazioni di giornalisti italiani che lavorano fuori dalla madrepatria in organi di stampa in lingua italiana diretti alle numerose comunità italiane che operano in tutti i continenti.

Su sollecitazione di questi colleghi fu a suo tempo costituita l'Associazione Italiana dei giornalisti di Gran Bretagna che ha continuato a svolgere la sua attività di rappresentanza e di assistenza ai colleghi che vivono e lavorano in Inghilterra.

Nel triennio che abbiamo alle spalle si è aggiunta MediaClub (Associazione Giornalisti italiani in Germania) che è stata riconosciuta con atto formale del Consiglio nazionale nella sessione del 14 gennaio 2003.

MediaClub ha svolto, dalla sua costituzione, un'intensa attività in stretto raccordo con la Federazione della Stampa. Ha organizzato nel marzo del 2000 un incontro a Monaco sui temi del riconoscimento professionale e assicurativo dei giornalisti italiani che lavorano in Germania, sulle modalità dell'informazione di ritorno e lo scambio tra colleghi delle redazioni dei giornali italiani e delle redazioni italiane in Germania.

All'incontro di Monaco ne è seguito un secondo nel giugno del 2002 che si è svolto a Francoforte e che aveva come tema "Il punto sulle problematiche dei giornalisti e dell'informazione italiana in Germania e nel mondo".

Un terzo convegno si è svolto a Berlino nel marzo del 2003 sul tema "La comunità italiana in Germania. Informazione e comunicazione: presupposti per una nuova identità" e un quarto nell'aprile del 2004 a Colonia, organizzato con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura e del Comune di Colonia sul tema: "Europa, integrazione e molteplicità delle culture".

Nell'ambito delle iniziative a tutela degli interessi dei giornalisti italiani che lavorano in organi di stampa pubblicati all'estero ma di lingua italiana, si

deve ricordare l'intervento della Federazione della Stampa al fianco di MediaClub per impedire la chiusura dei notiziari quotidiani in lingua italiana trasmessi da Radio Monaco (Bayerischerundfunk).

Sono emerse in questi ultimi mesi nuove realtà. In Francia, negli Stati Uniti, in alcuni paesi del Sud America i giornalisti di origine italiana che lavorano nei giornali o nelle radio e televisioni di lingua italiana chiedono di costituire delle loro organizzazioni e di essere affiliati alla Federazione della Stampa. Intendono rafforzare il loro legame con l'Italia attraverso il riconoscimento della loro identità professionale e l'instaurazione di rapporti sempre più stretti con la Federazione.

Anche alla luce di queste nuove realtà è stata esaminata la possibilità di una modifica statutaria che possa dare pieno riconoscimento alle associazioni di giornalisti italiani all'estero ed in questo quadro è significativo il rinnovato impegno della Federazione della Stampa nel Consiglio generale degli italiani all'estero, nel quale siamo oggi rappresentati dal presidente della Federazione della Stampa, significativa testimonianza di una nuova frontiera operativa del sindacato unitario di tutti i giornalisti italiani.

c) L'attività di Informazione Senza Frontiere

Informazione Senza Frontiere (Isf), fondata a Firenze nella primavera del 1997 dalla Federazione Nazionale della Stampa e dall'Arci Nuova Associazione col sostegno della Regione Toscana, è stata sempre molto sensibile ai temi della difesa dei diritti umani e civili.

Isf rappresenta una voce nota e apprezzata nel campo dell'impegno per la libertà d'informazione, al pari di altre associazioni europee come Reporters sans frontières di Parigi, l'International Press Institute di Vienna e Article XIX di Londra.

Al sito web (www.italian.it/isf), che documenta giornalmente i principali fatti e problemi legati all'orizzonte della libertà d'informazione, Isf ha aggiunto un intenso lavoro di intervento e di documentazione con la pubblicazione - in occasione del 3 maggio, che, per merito di Isf, è diventata anche in Italia la Giornata Onu a favore della libertà di stampa - di Rapporti annuali sulla situazione nel mondo. Nell'aprile 2002 è stato pubblicato "Giornalisti e media fra orrori e speranze", rapporto sull'informazione nei paesi dell'ex Jugoslavia e nell'aprile 2003 "La lunga notte dell'est", rapporto sulla libertà di stampa nelle repubbliche della ex Unione Sovietica, disponibile, in formato PDF, sul sito internet.

Isf, insieme alla Fnsi e all'Associazione ligure dei giornalisti, ha poi documentato, con uno specifico rapporto, le vicende del G8 di Genova. Il documento è stato inviato alle principali organizzazioni internazionali che si occupano di libertà di informazione per consentire loro di avere un quadro preciso degli avvenimenti e intervenire sulle istanze di giustizia internazionali.

Un lavoro analogo di documentazione, che è diventato anche libro, ha riguardato i nodi della censura e autocensura dell'informazione in relazione alla guerra in Afghanistan.

Alla pubblicazione dei Rapporti si sono accompagnati una serie di incontri internazionali con giornalisti delle aree più delicate del pianeta. Nel 2002, il 2 e il 3 maggio sono stati dedicati al tema "Guerra e informazione", con un seminario sulla formazione dei giornalisti inviati in zone a rischio e un incontro internazionale su censura e autocensura dopo l'11 settembre. Nel 2003, in occasione della Giornata ONU per la libertà di stampa nel mondo, ISF ha organizzato a Firenze un convegno sull'informazione durante la guerra in Iraq.

Parallelamente, con la collaborazione della Regione Toscana, Isf ha creato un Osservatorio internazionale sulla libertà d'informazione che, ora, con l'accordo dell'assessore regionale alla comunicazione e informazione Chiara Boni, sta trasformandosi in un Centro Studi che dovrebbe avere tra i suoi componenti l'Università europea, le Facoltà toscane di Scienza della Comunicazione e la Fieg.

L'obiettivo è quello di realizzare un centro di analisi e di documentazione sulla libertà e la correttezza dell'informazione nei paesi a democrazia matura, dedicando una forte attenzione agli sviluppi delle tecnologie nei media e ai meccanismi di formazione, trasformazione e alleanze dei gruppi multimediali e multinazionali nell'ambito degli attuali processi di globalizzazione e ai loro riflessi sull'organizzazione e il senso della produzione giornalistica.

Con la Fnsi Isf ha organizzato la quarta Conferenza dei sindacati dei giornalisti del Mediterraneo, che si è svolta a Cipro dall'8 al 10 marzo 2002.

All'inizio di dicembre 2003 è uscito un nuovo libro curato da ISF dal titolo "Live news - Guida alla sicurezza dei giornalisti", edito dalla Regione Toscana, traduzione italiana di "A survival guide for journalists" realizzato e prodotto dall'International Federation of Journalists di Bruxelles.

Quest'anno l'annuale Rapporto, in corso di preparazione, riguarderà gli attacchi alla libertà di stampa nell'area mediorientale.

CONCLUSIONI

Il triennio alle nostre spalle è stato pieno di impegni sindacali e politici, come questa breve relazione tenta di documentare.

Il congresso di Saint Vincent costituisce un'ulteriore tappa nel cammino ormai secolare della nostra Federazione.

Quella di Saint Vincent è stata una scelta significativa. L'ospitalità valdostana è una condizione di buon lavoro. Ma con Saint Vincent la Federazione ha anche un legame antico e speciale.

Dal 1948 la Federazione della Stampa promuove il principale e più prestigioso premio giornalistico italiano. Un premio che riconosce il

valore di quanti con grande decoro si distinguono nell'esercizio di una professione centrale per la vitalità democratica del paese e del suo pluralismo sociale e culturale.

Anche questo congresso sarà, come è negli auspici di tutti, un'occasione di approfondimento per costruire il futuro rinvigorendo le forze delle nostre radici.